

## CONTRIBUTO PER UNA STORIA DELLE SCUOLE ITALIANE DELL'UMAGHESE

DEAN BRHAN  
Cittanova

CDU 377(=450)(497.5Umago(091))”17/20”  
Saggio scientifico originale  
Febbraio 2017

*Riassunto:* Il saggio ricostruisce il lento percorso dell'istruzione popolare nell'Istria nordoccidentale. Questo territorio, abitato per la maggior parte da popolazioni italiane e italofone, non aveva conosciuto la dicotomia tipica di altre parti dell'Istria, caratterizzata dal parallelismo tra scuole italiane e slave. Ciò che emerge dalle indagini d'archivio delle varie scuole del territorio era il problema sociale legato all'istruzione popolare. Il bacino d'utenza della scuola in passato era esiguo a causa della stratificazione sociale piramidale. L'istruzione in lingua italiana in questo territorio era continuata anche durante i vari cambiamenti statali e ancora oggi può vantare istituzioni stabili e ben frequentate. La ricerca si basa sulle fonti d'archivio custodite presso la scuola italiana “Galileo Galilei” di Umago.

*Abstract:* Appendix of the history of Italian schools in the Umago-Umag area - *This essay reconstructs the long-lasting development of civic education in north-eastern Istria. In this area, where the majority of the population were Italians or Italian speakers, there was no dichotomy characterized by the parallel presence of Italian and Slavic schools, which was typical for other parts of Istria. What arises primarily from archival research, conducted at various school establishments in this area, is the social problem of civic education. In the past, the number of students was very small due to the pyramidal disintegration of society. Education in the Italian language in this area continued in spite of governmental changes, so that even today stable school institutions with a good number of students are present. The research is based on archival material kept in the Italian school “Galileo Galilei” from Umago-Umag.*

Parole chiave / *Keywords:* scuola popolare, Umago, Territorio libero di Trieste, Giuseppe Rota, Materada / *Primary School, Umago-Umag, Free Territory of Trieste, Giuseppe Rota, Materada*

## Dalla fondazione alla Grande Guerra

L'atto di nascita della scuola popolare in lingua italiana di Umago è il decreto del Senato veneto del 1° marzo 1787<sup>1</sup> con il quale si assegnavano al vescovo di Cittanova<sup>2</sup> tutte le rendite che percepiva il vescovo di Trieste dalla Terra di Umago e del suo territorio a condizione che:

... oltre al mantenimento dell'obbligo già infisso per la sussistenza della scuola dei Chierici della Cattedrale, sia aperta e mantenuta sopra il nuovo aumento un'altra scuola in Umago a beneficio di quella povera gioventù affatto mancante d'ogni coltura letteraria e cristiana, come esigono li più importanti riguardi.

Le rendite ammontavano a 1512 lire annue, mentre gli abitanti erano 1304 a Umago e 400 a Materada<sup>3</sup>. La frequenza per i poveri era gratuita mentre gli altri versavano una quota proporzionale al programma. Gli insegnanti, laici o religiosi, venivano retribuiti dalle casse comunali e alloggiati. Il programma comprendeva l'apprendimento della scrittura, della lettura e della composizione<sup>4</sup>. Il vescovo di Cittanova eleggeva e stipendiava i maestri ed esercitava la sorveglianza sulla scuola popolare di Umago<sup>5</sup>. Le lezioni si svolgevano molto probabilmente nella canonica o in qualche altra casa adiacente nel nucleo storico di Umago.

Possiamo immaginare che alcune forme di istruzione scolastica a Umago come in altri luoghi dell'Istria e della Repubblica di Venezia esistessero già dal Medioevo, però le fonti sono scarse o inesistenti. Quello che è certo era il carattere di questo tipo d'istruzione primaria legato strettamente agli ambienti ecclesiastici e religiosi. Alcune forme d'istruzione privata laica

<sup>1</sup> E. FUMIS, *Pagine di storia umaghesse*, Trieste, 1920, p. 74.

<sup>2</sup> All'epoca era vescovo di Cittanova Antonio Lucovich, nativo di Cattaro (1784-1794).

<sup>3</sup> Il territorio di Umago, la Terra di Umago secondo la divisione amministrativa veneziana, ovvero il suo controllo giudiziario ed ecclesiastico, era stato per un lunghissimo periodo di tempo una questione aperta tra i vescovi di Cittanova e Trieste. Entrambe le parti ritenevano che gli spettasse la giurisdizione in quest'area, comunque per molto tempo questa fu appannaggio dei vescovi tergestini. Questa situazione durò per poco tempo, siccome il vescovato di Cittanova fu soppresso nel 1831 per estrema povertà e Umago tornò sotto la giurisdizione ecclesiastica di Trieste.

<sup>4</sup> D. VISINTIN, "Breve storia della scuola italiana di Umago", in AA.VV., *Il Comune di Umago e il suo territorio*, Trieste, 2002, p. 97.

<sup>5</sup> C. COTTONE, *La storia della scuola in Istria*, p. 54.

si possono riscontrare soltanto nelle realtà sociali e familiari più agiate o in quelle situazioni socio-economiche, dove il conseguimento di alcune competenze serviva per le attività economiche e lavorative (saper leggere e scrivere per la corrispondenza epistolare e far di conto per tenere i conti commerciali) come nel caso dei mercanti e dei venditori carnici presenti capillarmente in Istria dalla fine del Medioevo in poi<sup>6</sup>. Nel 1758 le autorità della Serenissima con un documento ufficiale imposero a chi intendesse accedere alle cariche pubbliche amministrative “il saper leggere e scrivere”, ovviamente per quelli che se lo potevano permettere<sup>7</sup>. Molto spesso questo tipo di educazione era piena di lacune e consentiva di apprendere soltanto gli elementi fondamentali che raramente portavano al proseguimento degli studi anche a causa dell'elevato costo dell'istruzione. Gli insegnanti, la loro preparazione, la motivazione e la pedagogia spesso lasciavano a desiderare, però erano in sintonia con gli *standard* e le esigenze dell'Antico regime ancora di tipo feudale<sup>8</sup>.

Dal 1805 al 1813 il dominio francese aveva cercato di riorganizzare il sistema scolastico senza risultati concreti. Il fatto più importante era l'accento messo sull'istruzione nella lingua d'insegnamento del paese e il tentativo dei francesi di smontare il potere secolare della Chiesa articolato in tutti i segmenti della società, compreso il settore scolastico. Con il rinnovato

<sup>6</sup> G.B. LUPIERI, *Memorie storiche e biografiche*, a cura di B. Agarinis Agrini, Udine, 2010, pp. 11-15. Il Lupieri era un illustre medico e storico carnico proveniente da una famiglia residente in Istria nel XVIII secolo.

<sup>7</sup> A. MICULIAN, *Cinque secoli di istruzione in lingua italiana in Istria*, Rovigno, 2008, p. 19.

<sup>8</sup> Com'era la situazione delle scuole nelle realtà più piccole all'epoca, lo possiamo scoprire dall'autobiografia di Giobatta Lupieri nella quale questo medico descrive le sue esperienze scolastiche:

“Nell'anno 1784 passai scolareto a Mione, sotto la disciplina di certo don Francesco-Antonio de' Franceschi, buon sacerdote e discreto maestro elementare, dove affrancato nella lettura, cominciai a scrivere e ad esercitare la memoria. Meschino era però il mio profitto per effetto della mia poca attenzione e della soverchia bontà del maestro. Nel 1786 prese mio Padre, non so perché, la determinazione d'inviarmi sotto l'istruzione del reverendo padre Francesco Antonio Casanova, frate buono, ma senza elementi scientifici e del tutto inetto all'insegnamento. Nell'anno scolastico 1787-1788 passai a studiare i rudimenti grammaticali sotto il valente ma rigidissimo precettore don Antonio Somma da Piano e riportai colà qualche profitto, ma non tanto per amore della scienza, quanto per timore del castigo, a cui soverchiamente proclive quel precettore e nelle ore pomeridiane segnatamente”, G. B. LUPIERI, *Memorie storiche e biografiche*, op.cit., pp. 11-12.

dominio asburgico la situazione politica e statale resterà invariata fino al 1918. Nel 1820 venne introdotto il regolamento scolastico teresiano, il quale prevedeva la frequenza obbligatoria dai sei ai dodici anni e richiedeva anche il censimento scolastico. I programmi scolastici furono elaborati in base al Regolamento politico di Francesco I. L'imperatore si rifaceva ai suoi illustri predecessori illuminati, Maria Teresa e Giuseppe II, e si basava sulla cosiddetta "didattica magna" di Comenius del 1650. L'ordine degli studi era il seguente: *schola materna* (riformatorio infantile o scuola materna), *schola vernacolare* (scuola primaria o popolare), *schola latina* (ginnasio o liceo) e accademia (università). Questa situazione a livello scolastico resterà inalterata fino al 1869. La sorveglianza e la direzione del sistema scolastico era affidata al controllo della Chiesa<sup>9</sup>. Nel 1869 si era verificato il passaggio di competenze dalla Chiesa allo Stato per quanto riguarda l'istruzione, comunque la religione restava uno dei pilastri della formazione scolastica. Gli insegnanti al momento dell'insediamento della carica erano tenuti a prestare giuramento all'imperatore e allo stato. La formula era la seguente: "Prometto fedeltà ed ubbidienza all'Imperatore, esatta osservanza alle leggi fondamentali dello Stato e di tutte le altre leggi nonché degli ordini delle Autorità prepostemi e coscienzioso adempimento dei miei doveri di docente. Coram me."

Le fonti per il periodo sono molto scarse e molto generalizzate, sappiamo che nel 1842/43 la scuola di Umago era frequentata da 70 alunni e che nel 1858 era stata aperta la sezione femminile. Gli insegnanti erano tre nel 1875<sup>10</sup>. Sicuramente fino alla costruzione del nuovo edificio la scuola popolare aveva grandi difficoltà logistiche che limitavano il suo funzionamento nello svolgimento delle attività didattiche.

<sup>9</sup> A. MICULIAN, *Cinque secoli di istruzione in lingua italiana in Istria*, Rovigno, 2008, pp. 16-34.

<sup>10</sup> AA.VV., *Trent'anni di vita scolastica*, Buie, 2001, p. 17.



Timbro della scuola di San Lorenzo

Accanto alla scuola di Umago, verso la fine dell'Ottocento furono aperte nuove scuole, come quella popolare di Petrovia nel 1883 e nel 1889 a Medeghia, trasferita poi a Montenetto sempre nel territorio di Salvore<sup>11</sup>. Di solito il bacino d'utenza delle scuole erano i comuni censuari basati sul catasto, che era alla base del sistema amministrativo austro-ungarico. Nel 1896 fu la volta della scuola di Materada. L'edificio scolastico situato nella frazione di Giurizzani era stato costruito dal Comune di Umago. Alcuni abitanti presentarono un ricorso alle autorità preposte volendo il croato come lingua d'insegnamento. Il ricorso non ebbe successo e la lingua d'insegnamento fu l'italiano, mentre il primo maestro della scuola di Materada fu Tomaso Meneghello<sup>12</sup>. Come sappiamo esisteva l'obbligo scolastico, però la frequentazione da parte degli alunni era saltuaria, dunque possiamo ipotizzare che

<sup>11</sup> AA.VV., *Il Comune di Umago e il suo territorio*, Trieste, 2002, p. 100.

<sup>12</sup> G. PELLEGRINI, *La scuola elementare statale italiana di Materada*, Trieste, 2014, p. 6. Meneghello era nato a Trieste nel 1876 ed era stato trasferito dalla scuola di Villanova di Verteneglio dov'era maestro dirigente. Conosceva l'italiano e il tedesco e sapeva suonare il violino e l'organo, più tardi fu trasferito a Barcola.

non tutti fossero compresi nel sistema scolastico. Le condizioni materiali e gli edifici scolastici dovevano essere migliorati e per questo motivo nel 1899 a Umago fu costruito l'edificio scolastico che ospitò la scuola italiana fino al 1985. In località "fora le porte in riva del buso per necessità dei cittadini" fu costruito il nuovo e il primo edificio scolastico comunale della città. Infatti, prima di quella data non esisteva un edificio scolastico vero e proprio, ma le lezioni si svolgevano in varie case private. I nati nel 1866 frequentavano la scuola dall'età di sei anni in casa della famiglia Mecchia oggi in Piazza Libertà. Al primo piano c'erano le prime due classi, al secondo piano la terza e la quarta. Le lezioni venivano svolte da due maestre, un maestro e il direttore, il sig. Andretti. Le lezioni si svolgevano anche in un altro stabile privato, nella casa della signora Ninella Cumar, detta Antonia, nella zona del borgo di Umago. Le lezioni erano in lingua italiana con due ore settimanali di lingua tedesca<sup>13</sup>.



L'edificio scolastico costruito nel 1899

Il nuovo edificio scolastico era previsto per quattro classi, dunque le aule erano state predisposte in questo modo. Possiamo solo immaginare

<sup>13</sup> Annale della SEI Galileo Galilei, anni Settanta.

l'importanza della costruzione di un edificio di questo genere per la piccola comunità di Umago e lo slancio che questo ebbe anche nella frequentazione più assidua dell'istituto scolastico. Nell'anno scolastico 1892/93 gli iscritti alla scuola erano 114 (60 maschi e 54 femmine). Era frequentata da 111 ragazzi, inseriti in una prima mista, divisa in inferiore e superiore<sup>14</sup>. Le cifre erano abbastanza alte siccome Umago, in quel periodo, nel contesto istriano risultava essere una cittadina medio-piccola.

Nel 1905 la comunità di Materada, nel circondario di Umago, aveva chiesto e ottenuto l'ampliamento della scuola a due classi con l'aggiunta di un posto di sotto-maestra. La scuola in quel periodo era frequentata in media da 124 scolari dai sei ai dodici anni d'età<sup>15</sup>. Nel 1908 avevo iniziato con il lavoro la scuola di San Lorenzo, dove c'erano per un periodo, come a Materada, sezioni con lingua d'insegnamento croata. Nel villaggio e nelle frazioni vicine viveva un cospicuo gruppo di contadini di madrelingua croata. Nel 1913/14 gli alunni della scuola di Materada erano 74. Verso la fine della Grande guerra, nel giugno del 1918, gli alunni della scuola di San Lorenzo-Babici erano 95 nella sezione italiana e 60 nella sezione croata<sup>16</sup>. Nel 1905 nella frazione di Metti (Kmeti) la Lega nazionale aveva costruito, grazie all'aiuto del Comune di Umago, la scuola italiana che nel 1911 contava 94 iscritti in due classi con tre insegnanti. Questa scuola è l'unico caso nell'Umaghese di fondazione di un istituto scolastico da parte di quest'associazione. Nell'Istria nordoccidentale l'italiano come lingua d'uso era molto diffusa anche nelle campagne, dunque l'attività e l'intervento della Lega nazionale non erano necessari. Le esigenze, le richieste sociali e quelle nel campo educativo in questo periodo d'inizio secolo erano tante, anche perché il pur organizzato stato austro-ungarico spesso era latente per quanto riguardava il sociale e le necessità della nostra regione la quale, assieme alla Dalmazia e al Voralberg nelle Alpi austriache, era l'area con il maggior numero di analfabeti nella Duplice monarchia. Le iniziative nascevano *in loco* e una di queste fu la fondazione dell'asilo infantile "San Gaetano" da parte di don Ernesto Fumis nel 1910<sup>17</sup>. Il presule lo affidò alle Suore della Provvidenza della Congregazione di Luigi Scrosoppi di Udine.

<sup>14</sup> Archivio SEI Galileo Galilei Umago (= AGGU), *Registro del 1892/93*.

<sup>15</sup> G. PELLEGRINI, *op. cit.*, p. 7.

<sup>16</sup> *Cadastre National de l'Istrie*, Sušak, 1946, pp. 27-30.

<sup>17</sup> Ernesto Fumis (1874 Ronchi dei Legionari - 1932 Umago), parroco e prodecano di Umago, autore del libro *Pagine di storia umaghese*.



Questa scelta era stata avvalorata dall'intensa attività delle suore in questo campo che nella penisola istriana erano già presenti da tempo in località come Rovigno e Parenzo. L'asilo infantile italiano, retto dalle Suore della Provvidenza, resterà attivo fino al 1947 quando fu chiuso per istanza delle nuove autorità jugoslave<sup>18</sup>.

**LIBRO DI CLASSE**

*la prima classe della scuola di MATERADA.*

*maschi e femmine*

*Materada*

*anno scolastico 1889/1890*

**Scala delle note**

| ESERCIZI SCRITTI | ESERCIZI       | ESERCIZI              |
|------------------|----------------|-----------------------|
| grammatica - 2   | aritmetica - 1 | scrittura - 1         |
| ortografia - 2   | calcolo - 1    | lettura - 2           |
| geografia - 1    | storica - 1    | alfabeto - 2          |
| matematica - 1   | spazi - 1      | spiega l'alfabeto - 1 |
|                  |                | scrittura - 1         |

**Regole della scuola:**

si paghi le note pagate.

una nota pagata con giustizia - 1) giustizia - 1 +

due note pagate con giustizia - 11) giustizia - 1 +

*Alta Provvidenza*  
*Superiora*

Registro della scuola di Materada del 1899

<sup>18</sup> L. MANZUTTO, *Le Suore della Provvidenza in Istria*, Trieste, 1960, pp. 21-23.



Durante il periodo della Grande guerra (1914-18) le scuole hanno continuato la loro attività, poiché l'Istria nordoccidentale, nonostante la relativa vicinanza al fronte dell'Isonzo, non era stata direttamente coinvolta con azioni belliche su questo territorio o con ingenti spostamenti di popolazioni verso l'interno della Monarchia asburgica, come nel caso dell'Istria meridionale. Nonostante questo, le difficoltà della guerra si sono fatte sentire anche nel territorio di Umago frenando tutte le attività sociali.

**Elenco della terza classe maschile del 1907-1908, nati dal 1896 al 1899. Era obbligatoria la frequentazione soltanto fino ai dodici anni d'età. L'unico scolaro che risulta abbia proseguito gli studi al Ginnasio di Capodistria era D'Ambrosi Arturo<sup>19</sup>.**

|                     |                        |                   |
|---------------------|------------------------|-------------------|
| Giraldi Vittorio    | Tomasich Ermenegildo   | Carciotti Ruggero |
| Longo Carlo         | Vittor Urbano          | Grassi Giovanni   |
| Latin Giordano      | Zacchigna Pellegrino   | Grassi Mario      |
| Latin Giuseppe      | Alessio Giuseppe       | Lanza Angelo      |
| Lenarduzzi Vittorio | D'Ambrosi Arturo       | Latin Federico    |
| Scotti Francesco    | Balanza Antonio        | Lenarduzzi Leone  |
| Sodomaco Giuseppe   | Bose Giovanni Battista | Lenarduzzi Romeo  |
| Medizza Salvatore   | Muggia Francesco       | Muggia Davide     |
| Poccecai Vittorio   | Svozil Federico        | Zacchigna Antonio |
| Apollonio Apollonio | Covacich Pietro        | Favretto Arturo   |
| Carlin Alessandro   | Bessich Niccolò        |                   |

<sup>19</sup> AGGU, *Umago Registro di classe 1907-1908*.



La scolarisca di Umago agli inizi del Novecento.

### **Il periodo tra le due guerre mondiali (1918-1945)**

Dopo la fine della Grande guerra nell'autunno del 1918 erano spariti dalla carta politica dell'Europa i grandi imperi multinazionali, in primo luogo lo stato degli Asburgo l'Austria-Ungheria. L'esercito italiano, forte della vittoria dell'Intesa contro le Potenze centrali, aveva occupato militarmente i territori dell'Adriatico orientale tanto ambiti e posta in gioco dell'entrata stessa dell'Italia nel conflitto mondiale, stabilendo di fatto una nuova situazione geopolitica che non sarebbe cambiata fino al 1945. I Trattati di pace di Parigi avevano assegnato queste terre al regno dei Savoia e i rapporti bilaterali erano stati sistemati grazie al Trattato di Rapallo tra l'Italia e il neonato Regno Serbi Croati e Sloveni. La nuova situazione politica si rispecchiava anche nel settore scolastico mantenendo certe caratteristiche precedenti.

L'Italia del primo dopoguerra era una nazione ancora ampiamente analfabetizzata, nonostante tutte le leggi e i regolamenti emanati durante gli anni precedenti a partire dall'Unità del 1861. Inoltre a livello scolastico ed educativo esisteva un enorme divario tra il Nord e il Sud del paese. Le nove province ex-asburgiche, il Trentino, il Sud Tirolo e la Venezia Giulia,

avevano un buon sistema scolastico e un livello di alfabetizzazione più alto rispetto a molte province del Sud e del Centro Italia. Il nuovo regime aveva grandi piani e obiettivi per il settore scolastico. Insomma l'educazione, l'indottrinamento dei bambini e la scuola divennero il mezzo privilegiato della propaganda fascista, nonché un serbatoio di reclutamento. A livello regionale il problema per il nuovo stato italiano erano le scuole slovene e croate, la rete scolastica propiziata dalla Società Cirillo e Metodio, le quali furono chiuse e gli insegnanti invitati ad adeguarsi al nuovo sistema scolastico o a espatriare nel Regno SCS. Logicamente gli scolari di queste scuole, rimasti senza le sedi di riferimento, frequentarono le rispettive scuole locali con lingua d'insegnamento italiana. Nel circondario di Umago furono chiuse le scuole di Giurizzani-Materada e San Lorenzo-Babici. Alcuni alunni della scuola di San Lorenzo-Babici nel 1923 vengono descritti dai loro maestri nelle note sul carattere, sui portamenti e sulle abitudini dell'alunno come: "Tipo croato e negligente, di famiglia antitaliana, croato di famiglia antitaliana, non studia e fa assenze o croato ma docile, relativamente studia"<sup>20</sup>.

Nel primo dopoguerra c'era stato un importante impulso verso la scolarizzazione vista come mezzo di avanzamento sociale e pertanto la frequenza era aumentata malgrado le difficili condizioni economiche e sociali. Dalla Matricola generale della scuola di Giurizzani-Materada vediamo che il numero degli scolari che hanno assolto l'obbligo scolastico nel periodo 1912-1931 era pari a 759. Nel 1918/19 le classi erano soltanto due per arrivare nel 1924/25 a cinque classi divise in quattro aule, poiché la quarta e la quinta erano unite. Le materie d'insegnamento erano: canto, religione, disegno e bella scrittura, ortografia, lettura ed esercizi di lingua italiana, aritmetica e contabilità, nozioni varie, storia, geografia, lavori donneschi e manuali<sup>21</sup>. Nel 1923/24 nella scuola di San Lorenzo-Babici c'erano 48 frequentanti mentre le difficoltà erano tante e la frequenza delle lezioni non era regolare a causa delle cattive condizioni meteorologiche fino alle festività religiose<sup>22</sup>. Come ad esempio nel caso del freddissimo inverno del 1929: "Quest'anno abbiamo avuto un inverno eccezionalmente freddo con abbondante neve, gli scolari sono stati costretti a rimanere a casa non

<sup>20</sup> AGGU, *Registro di classe San Lorenzo 1923/24*. Si tratta di Giovanni Doz, Pietro Cociancich e Ernesto Doz, alcuni tra gli alunni che molto probabilmente furono trasferiti dalla scuola croata del paese appena chiusa dal regime fascista.

<sup>21</sup> AGGU, fogli sparsi.

<sup>22</sup> Idem, "... nei giorni delle Rogazioni la frequenza era bassa ...".

abituati a così rigida temperatura?”. C'erano inoltre anche casi, dove i genitori non si prendevano troppa cura, per varie ragioni, della vita scolastica dei loro figli. La maestra Jolanda Giorgi della scuola di Giurizzani scrive nel 1942: “I soliti non frequentano, ho fatto chiamare le loro mamme e domani manderò delle lettere. Vedremo se riuscirò a farli venire a scuola sebbene siano due anni che non frequentano la scuola. Che mamme hanno questi poveri bimbi!”. Erano tanti i ragazzi non promossi a causa delle mancanze nello studio e nel sapere, specialmente viene evidenziato il problema del non superamento delle nozioni di base della scrittura e della lettura: “non sa leggere si passerà dalla terza in seconda classe”<sup>23</sup>.



Veduta del porto di Umago-inizio XX secolo.

I bambini erano spesso malnutriti e veniva fatta la cura dell'olio di fegato di merluzzo, certe volte senza risultati visibili<sup>24</sup>. Nella scuola di Materada i risultati erano mancati nel 1929: “Il giorno 12 aprile abbiamo

<sup>23</sup> Idem. Le note descrittive erano variopinte: “negligente e poco studioso, nulla può imparare a memoria, svogliato, legge a stento, erroneamente iscritta in IV solo per dichiarazione della ragazza”.

<sup>24</sup> Nella scuola di Umago gli alunni che seguivano questa cura nel 1927 erano: Lenarduzzi Remigio, Balanza Carlo, Delben Giordano, Manzutto Luciano, Zacchigna Luciano, Smilovich Maria, Deste Alma, Sanson Gisella, Zacchigna Maria.

terminato la cura con l'olio di fegato di merluzzo. Non ha giovato a tutti la cura, perché qualche bambino è diminuito di peso. Ne è causa lo scarso nutrimento che qualche scolaro ha nella propria famiglia". La vita religiosa spesso coincideva con quella scolastica, specialmente dopo i Patti Lateranensi del 1929, infatti gli scolari seguivano tutti insieme la messa all'inizio dell'anno scolastico<sup>25</sup>. Quando c'era la Cresima non si facevano le lezioni e la stessa veniva organizzata insieme alla scuola<sup>26</sup>. La firma dei Patti Lateranensi era stata festeggiata in questo modo: "Domenica 17 febbraio, per solennizzare l'accordo tra la Santa Chiesa e lo Stato abbiamo condotto gli scolari e i Balilla alla S. Messa"<sup>27</sup>.

*Firma dell'olio di fegato di merluzzo nel clamoroso  
dall'inizio all'anno dell'anno scol. 1926-27.*

| Come cognome | Famiglia    | Età        | Strepina   | Donipola   |
|--------------|-------------|------------|------------|------------|
| Leonarduzzi  | Di Dardani  | 2 1/2 anni | Ag. 13     | Ag. 20     |
| Balanza      | Di Felice   | 1 1/2 anni | Ag. 13     | Ag. 18     |
| Bonini       | Di Antonis  | 1 1/2 anni | Ag. 25     | Ag. 25 1/2 |
| Salvo        | Di Vranzani | 1 1/2 anni | Ag. 23     | Ag. 22     |
| Antonuzzi    | Di Pavesani | 1 1/2 anni | Ag. 19 1/2 | Ag. 18 1/2 |
| Antonuzzi    | Di Pavesani | 1 1/2 anni | Ag. 19 1/2 | Ag. 18 1/2 |
| Antonuzzi    | Di Pavesani | 1 1/2 anni | Ag. 21 1/2 | Ag. 21 1/2 |
| Antonuzzi    | Di Pavesani | 1 1/2 anni | Ag. 19 1/2 | Ag. 18 1/2 |
| Antonuzzi    | Di Pavesani | 1 1/2 anni | Ag. 20 1/2 | Ag. 21 -   |
| Antonuzzi    | Di Pavesani | 1 1/2 anni | Ag. 22 1/2 | Ag. 22 -   |
| Antonuzzi    | Di Pavesani | 1 1/2 anni | Ag. 19 1/2 | Ag. 18 -   |

Elenco dei ragazzi che seguivano la cura dell'olio di fegato di merluzzo nel 1926/27.

<sup>25</sup> "Inizio anno scolastico 1928/29 ... hanno assistito alla Santa Messa e hanno avuto alcune istruzioni riguardo la scuola".

<sup>26</sup> "Oggi S.E. il vescovo Luigi Fogar ha impartito la Cresima ai bambini di Materada ... per l'occasione abbiamo avuto vacanza ..."

<sup>27</sup> Firmato l'11 febbraio 1929, era l'accordo di mutuo riconoscimento tra il Regno d'Italia e la Santa Sede, grazie al quale furono sistemati i rapporti bilaterali dopo la Breccia di Porta Pia e l'annessione di Roma al neonato stato unitario italiano nel 1870.

Per quanto riguarda i parametri scolastici c'era anche il voto in condotta e nel rispetto alla pulizia. Il disagio sociale era vissuto sia dagli insegnanti sia dagli scolari: "Parecchi sono malvestiti, saranno i più poveri, cercherò di essere ancora più vicina a quelli che abbiano più bisogno di una buona parola"<sup>28</sup>. Per le alunne erano previsti semplici lavori di ricamo mentre i ragazzi curavano il giardino scolastico o facevano altri lavori manuali. Gli scolari dovevano imparare a leggere e scrivere ma non dovevano dimenticare anche il loro ruolo nella società e per questo motivo queste attività furono viste come un efficace mezzo per ribadire tutto questo. Il fascismo, anche se si dichiarava come movimento rivoluzionario, era espressione delle forze conservatrici, che non gradivano un livello di dinamiche sociali verso l'alto. Nei primi anni Venti la scuola non era molto ideologizzata e seguiva un suo andamento di continuazione con le istituzioni prebelliche.



Il giardino scolastico a Umago.

Il momento del cambiamento era la Riforma Gentile del 1923, essa mirava a ridare dignità al ruolo di maestro e agli studi, assegnando alla scuola pubblica un'alta funzione di controllo su tutto l'insegnamento medio, che

<sup>28</sup> La prima classe della scuola di Materada-Giurizzani nel 1942, maestra Jolanda Giorgi.

aveva l'importante e delicato compito di forgiare le menti delle nuove generazioni, ma il dichiarato proposito era anche quello di contenere il numero della popolazione scolastica notevolmente cresciuta durante il periodo giolittiano. Il risultato era che difficilmente si superavano gli alti gradi del sistema istruttivo come la maturità di stato.

I principi fondamentali della Riforma Gentile erano i seguenti: la scuola era sottoposta al controllo statale, specie mediante gli esami per il passaggio da un grado di apprendimento a quello successivo, veniva istituito un albo professionale degli insegnanti, selezionati per mezzo di concorsi pubblici. Era stata rafforzata la gerarchia verticale all'interno degli istituti, a capo dei quali vengono posti direttori (per la scuola elementare), presidi (per la scuola media) e rettori (per l'università). L'orientamento scolastico comprendeva le scuole primarie ed elementari, scuole complementari per l'avviamento al lavoro e le scuole medie, distinte in tre indirizzi: istituto tecnico professionale, ginnasio/liceo classico o scientifico e istituto magistrale. Per quanto riguarda le scuole elementari a Umago era attiva dal 1926 la scuola media inferiore di avviamento professionale della durata di due anni, successivamente triennale. Quest'ultima era di tipo agrario adeguata alle esigenze del territorio pressoché carente di stabilimenti industriali veri e propri. Dal 1931 lo Stato era subentrato ai comuni nella gestione delle scuole togliendo il peso economico della classe magistrale alle autorità locali spesso indigenti. Le scuole del territorio di Umago erano sottoposte dal punto di vista amministrativo alla Circoscrizione scolastica di Parenzo e al Circolo scolastico di Buie. A livello regionale l'ampliamento della rete scolastica aveva propiziato anche la costruzione di nuovi edifici scolastici necessari per lo svolgimento dell'attività scolastica. I risultati positivi li possiamo vedere alla fine degli anni Trenta quando la frequenza scolastica era abbastanza alta, anche se non comprendeva la totalità dei ragazzi in età scolastica. Le condizioni economiche e sociali delle famiglie rendevano molto spesso difficile il mantenimento dei ragazzi a scuola; nonostante il carattere pubblico, la scuola esigeva anche una spesa economica non indifferente per l'epoca. Nei villaggi i bambini servivano anche per i lavori agricoli e la scuola veniva messa in secondo piano. Nel 1937 erano 1028 i frequentanti nelle sei



scuole di Umago (Umago, Petrovia, Materada, San Lorenzo, Medeghia e Metti) con 26 aule scolastiche necessarie<sup>29</sup>.

Tra il 1925 e il 1931 le case editrici cominciarono a pubblicare testi scolastici che rispondevano fedelmente alle direttive e alle esigenze del regime fascista. I libri di scuola divennero così un efficacissimo strumento di propaganda per sostenere e celebrare il fascismo. Tutto questo fu possibile grazie alla creazione di organizzazioni come l'Opera Nazionale Balilla (ONB) o i Giovani Universitari Fascisti (GUF) a cui era obbligatorio aderire ed il cui obiettivo primario era quello di costruire futuri soldati, uomini pronti a "credere, obbedire e combattere". L'educazione paramilitare costituiva una parte fondamentale della pedagogia fascista. Divise, marce, esercitazioni, disciplina erano gli strumenti per la formazione dell'"italiano nuovo". Nel febbraio 1929 i maestri elementari vennero obbligati al giuramento:

Giuro che sarò fedele al Re ed ai suoi Reali successori; che osserverò lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato; che non appartengo e non apparterrò ad associazioni o partiti; che adempirò ai doveri stessi con diligenza e con zelo, ispirando la mia azione al fine di educare i fanciulli affidatimi alla Patria ed all'ossequio alle istituzioni dello Stato.

Nell'anno scolastico 1930-31 il Ministero dell'Educazione Nazionale introdusse nella scuola elementare il testo unico di Stato, questo era il passo definitivo verso il controllo totale della scuola italiana da parte del regime mussoliniano. Nelle scuole elementari era previsto un solo libro di testo per ciascuna delle prime due classi e due testi separati (libro di lettura e sussidiario) per le tre classi rimanenti. Nel libro unico della terza elementare veniva spiegata la Marcia su Roma ai bambini di 8 anni. Tramite il testo unico lo Stato poteva esercitare un controllo diretto sull'insegnamento e indirettamente sulla società. L'ONB era un'istituzione complementare all'istituzione scolastica<sup>30</sup>, ed era finalizzata all'assistenza, all'educazione fisica e morale della gioventù<sup>31</sup>. Fu fondata nel 1926 da Benito Mussolini e sciolta nel 1937, quando per ordine del

<sup>29</sup> AA.VV., *Trent'anni di vita scolastica*, Buie, 2001, p. 19.

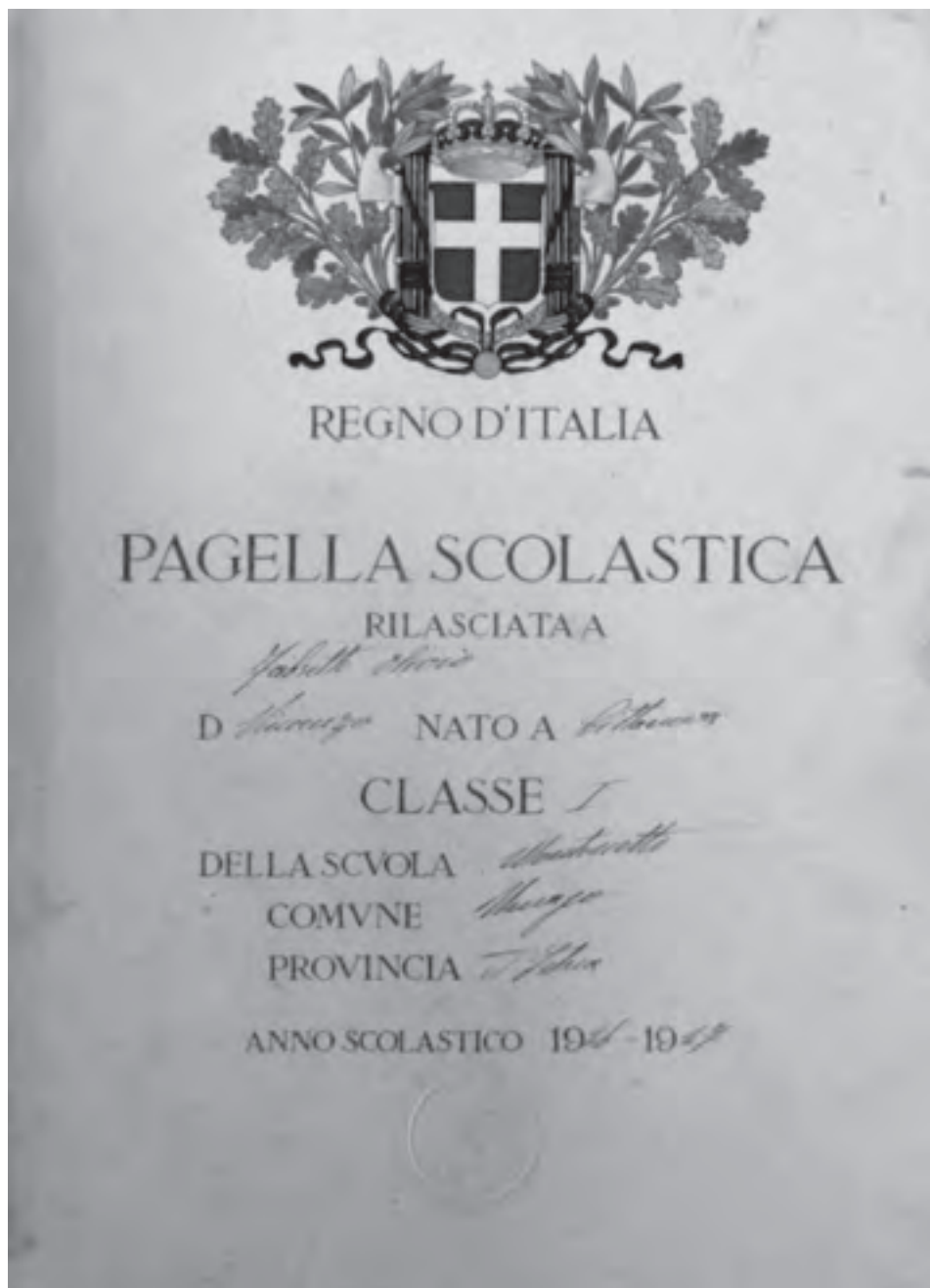
<sup>30</sup> Dalla sua fondazione era guidata dall'ex ardito della prima ora, Renato Ricci, fino alla costituzione della GIL nel 1937, quando quest'organizzazione era stata assegnata al patrocinio di Achille Starace, altro gerarca del regime.

<sup>31</sup> PAOLUCCI, SIGNORINI, *L'ora di storia*, Bologna, 2010, pp. 399-404.

Duce confluì nella Gioventù italiana del littorio (GIL). Il suo nome deriva da quello di Giovan Battista Perasso detto Balilla, un giovane genovese che nel 1746, secondo la tradizione, avrebbe dato inizio alla rivolta contro gli Austriaci che occupavano la città ligure. Questo tipo di esempio era un'immagine di modello rivoluzionario molto cara al regime fascista, usata anche dal mondo della pubblicità industriale come nel caso della FIAT. L'ONB era stata concepita dai fascisti come uno strumento di penetrazione nelle istituzioni scolastiche e mirava non solo all'educazione spirituale, culturale e religiosa, ma anche all'istruzione premilitare, ginnico-sportiva, professionale e tecnica. Con un bilancio annuo di circa 80 milioni di lire era una delle associazioni economicamente più importanti, fatto che le dava ampi margini di azione. Quali erano gli intenti e le finalità dell'ONB basta pensare che circa un terzo della popolazione italiana di quel periodo era composto dagli *under* venti. Gestivano colonie estive, corsi di formazione e orientamento professionale, corsi post scolastici per adulti, corsi di puericultura, di economia domestica per le donne, davano assistenza sanitaria, previdenza sociale e assicurazione ai suoi organizzati. Erano inglobati in quest'associazione i ragazzi e le ragazze dai 6 ai 18 anni d'età. La quota annuale era di cinque lire cadauno. Comunque molti ragazzi e le loro famiglie non potevano permettersi la quota e la spesa della divisa in certi casi veniva donata dall'organizzazione stessa. Nella Venezia Giulia erano circa 40 mila i membri dell'ONB su una popolazione complessiva di 350 mila abitanti<sup>32</sup>.

Per quanto riguarda l'arredo scolastico, ogni scuola dalla periferia al centro indifferentemente dalle condizioni economiche doveva obbedire alle imposizioni ministeriali. Dovevano esserci il crocifisso tra i ritratti del re e di Mussolini, una bandiera con il calendario dei giorni nei quali doveva essere esposta, una targa in bronzo in onore del Milite ignoto e il Bollettino della Vittoria (4 novembre 1918). Insieme a tutto questo dovevano esserci ancora la cattedra, le carte geografiche, immagini di personaggi illustri, pallottolieri, lavagne di ardesia con i portagessetti, i banchi, un armadio, cartelloni per l'insegnamento, illustrazioni varie per la decorazione dell'aula, come nel periodo del conflitto in Africa orientale quando c'era la cartina

<sup>32</sup> A. APOLLONIO, *Venezia Giulia e fascismo 1922-1935*, IRICI, Gorizia, 2004, p. 113.



Pagella scolastica, periodo italiano.

su cui appuntare gli spilli che segnavano gli avanzamenti dell'esercito italiano e ovviamente gli attrezzi per la ginnastica<sup>33</sup>.

Gli scolari dovevano seguire ben tre calendari diversi, quello classico solare, quello scolastico e il calendario fascista. Quest'ultimo usava i numeri romani ed era obbligatorio in tutti i documenti ufficiali. Il calendario fascista iniziava con il 1922 e la Marcia su Roma. I giorni di vacanza nel calendario scolastico erano 17 ed erano legati sia alle festività e alle ricorrenze religiose e a quelle del regime. Esistevano due tipi di quaderni; il quaderno di bella copia più sobrio e in carta pesante e quello di brutta copia con la copertina più illustrata e dalla carta di minor pregio. Fino all'anno scolastico 1928/29 la pagella, stampata dal Provveditore generale dello stato, veniva comprata dallo scolaro dal tabaccaio al prezzo di cinque lire, dopodiché la pagella diventò "fascista" con motivi legati all'esaltazione del regime. Al centro della didattica c'era l'ideologia che si serviva anche dei mezzi didattici per veicolare i valori del fascismo e renderli più familiari sin dalla più tenera età.

La scuola del Ventennio era una scuola d'impostazione ottocentesca, rigida e severa, la quale però veniva accettata e rispettata dalla gente in quanto unico mezzo per migliorare l'istruzione e la propria posizione sociale. Secondo i contemporanei la maggior parte dei genitori apprezzava l'attività degli insegnanti e aveva rapporti di rispetto verso questa categoria. Un'insegnante scrive nel suo diario che: "Si stancano presto a stare con le braccia dietro la schiena, allora li faccio cambiare posizione". Le difficoltà degli insegnanti le vediamo anche dalla lamentela di un'insegnante negli anni Trenta:

Durante queste lunghe vacanze invernali li ho fatti venire a scuola due volte alla settimana, i soliti di famiglia indolente non venivano e oggi avranno il castigo. Come devo sempre sgolarli e predicare, non c'è verso di mettere a posto i soliti pasticcioni! In certi momenti mi prende uno scoraggiamento tale da piangere. Poi con il programma sono tanto indietro causa la mia degenza all'ospedale e questi mesi di vacanza... bisogna che mi metta in testa di non scoraggiarmi per nulla e di sperare per l'avvenire.

<sup>33</sup> PAOLUCCI, SIGNORINI, *L'ora di storia*, Bologna, 2010, p. 401.

D'altra parte si vede anche la dedizione e la sensibilità verso il mestiere di insegnante: "Ho ricominciato oggi a portarli fuori a giocare, come si divertivano a fare i salti, tutti..."<sup>34</sup>.

Dalle note degli insegnanti sempre nella stessa scuola a Materada:

Ho parlato del genetliaco della nostra Regina, raccontando agli scolari alcuni fatti che meglio illustrano le virtù della nostra Sovrana. Ho commemorato nella prima mezz'ora, l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, primo re d'Italia. Nei giorni 7, 8 e 9 la frequentazione era scarsa a causa della nevicata e della persistente bora. Alcuni scolari della quinta non sanno ancora fare le divisioni con divisore di due cifre, perciò devo insistere sulle 4 operazioni. La festa della Befana fascista si è svolta ieri a Umago.

Logicamente gli insegnanti erano ligi al dovere e prendevano nota di tutte le attività della scuola specialmente in vista di eventuali controlli da parte degli ispettori scolastici. Il programma prevedeva l'esaltazione della storia e dei personaggi storici italiani, delle loro scoperte, opere e più in generale del genio italico. Leggiamo in questo modo il commento sulla lezione riguardante la scoperta dell'America: "Ho parlato agli scolari di Cristoforo Colombo, intrepido navigatore, nell'annuale del 450° anniversario della scoperta dell'America. Non ho mancato di far cenno dell'ingratitudine degli americani d'oggi verso la nostra Patria". Nelle occasioni speciali legate alle manifestazioni del regime come i Saggi Ginnici del 24 maggio partecipavano le classi superiori e dalle scuole del circondario si recavano a Umago a piedi. A guerra iniziata le condizioni di vita e di studio erano alquanto peggiorate. Il clima d'instabilità e insicurezza aveva pervaso tutti. Nonostante la guerra, il numero degli iscritti a scuola era relativamente alto, una prima classe di Materada nel 1942 contava ben 40 bambini<sup>35</sup>. Nelle scuole la retorica era sempre la stessa, a favore dei paesi dell'Asse, nel 1942 leggiamo dalle note del maestro:

<sup>34</sup> AGGU, *Registri Materada 1942*.

<sup>35</sup> AGGU, fogli sparsi: "Rieccomi a Giurizzani nella scuola dove un anno fa ho insegnato, ritorno volentieri perché qui la disciplina è rigida. Mi è stata consegnata la prima classe con 40 alunni, numerosi ma non voglio nemmeno pensare alle difficoltà. I bimbi sono nei loro banchi, composti e seri, hanno paura perché non sono mai stati a scuola".

Oggi primo giorno di lezioni. Ho riunito la scolaresca nell'aula della prima classe ed ho parlato dei doveri che incombono su tutti in questo tempo storico che la nostra Patria attraversa. Ho esortato gli scolaretti a ricordare nelle loro preghiere al Signore i nostri valorosi ed eroici soldati. Dopo la breve cerimonia, gli scolari si sono portati nelle rispettive classi.

Anche attraverso le organizzazioni parallele del regime si cercava di organizzare e raccogliere denaro e viveri di prima necessità per lo sforzo bellico anche se la popolazione era allo stremo e certi genitori non potevano permettersi di pagare la quota annuale per la GIL. Il maestro Gaetano Romeo scrive nei suoi appunti:

Feci in classe la raccolta del ferro. Inoltre fui incaricato dal Fascio di Umago assieme alle mie colleghe di raccogliere in paese. Tutti ne diedero spontaneamente rinunciando a quel quantitativo di cui ciascuna famiglia ritenne di potersi privare... Riuscii di tesserare alla GIL 20 alunni su 28 frequentanti. Ne parlavo tutti i giorni in classe ma non mi è stato possibile raggiungere il tesseramento totalitario, dato che alcuni genitori non possono privarsi nemmeno del centesimo. Da questo comando ebbi pure la mansione di tenere un corso di Economia domestica e lavoro. Le alunne partecipando alla vita della Nazione in guerra e seguendo con tanto cuore quella del combattente mi aiutarono a preparare in classe utili indumenti invernali per i soldati. Vendetti in collaborazione alle altre insegnanti un blocchetto di biglietti della lotteria "pro soldato" e cooptai al tesseramento delle Massaie rurali iscrivendone 15 e vendendo alle stesse dei fazzoletti.

Gaetano Romeo, nato in provincia di Avellino, aveva combattuto sul fronte dell'Isonzo nella Grande guerra con il grado di tenente. Arrivato ad Umago con l'esercito italiano nel 1920 aveva sposato una donna del luogo e iniziato ad insegnare nella scuola della città, più tardi a Petrovia e infine dal 1924 al 1945 a Giurizzani-Materada. Siccome proveniva da una comunità rurale piccola, simile a quella dove insegnava, si era integrato con successo. Lasciò l'incarico a guerra finita per trasferirsi a Trieste dove continuò ad insegnare. Tra gli altri insegnanti dei quali abbiamo nota, c'è l'insegnante Gina Coslovich Mei, originaria di La Spezia in Liguria, la quale aveva vinto un concorso per la scuola elementare arrivando in Istria con la madre. Dopo l'incarico ad Oscurus nel Momianese dal 1924 al 1952, insegnò nella scuola di

Giurizzani-Materada fino al pensionamento. Insegnò quasi sempre in prima e seconda classe e lasciò un ottimo ricordo nei suoi alunni. Aveva proseguito anche dopo il 1945 e la parentesi del Territorio Libero di Trieste fino alla chiusura della scuola italiana di Materada, della quale fu l'ultima maestra<sup>36</sup>.



La scuola di Giurizzani negli anni Trenta.

Il maestro Nicolò Sciortino, di origini siciliane, organizzava degli spettacoli, ad esempio operette musicali, con la partecipazione dei ragazzi più grandi o corsi mascherati in occasione del carnevale, dando un po' di vigore e una spinta di creatività alla vita culturale della comunità<sup>37</sup>. Gli altri insegnanti dei quali abbiamo nota nei registri scolastici<sup>38</sup> della scuola sono: Ninì Scirica, Jolanda Ferrari, Vanda Perucci, Pia Pangher, Vesna Covacich, Etta Cordone, Liliana Di Micheli, Nora Vitiello, Nerea Cividini, Antonietta Miani, Michele Stancampiano. Vanda Alessio, Jolanda Giorgi (nativa di Iezzi), Guido Millo di Cittanova, Iacono Francesco, Maria Babich-Mecca, Giacomo Garetta e Anita Garetta Berti<sup>39</sup>. Nella primavera del 1945, quando la guerra era già terminata in

<sup>36</sup> G. PELLEGRINI, "Materada", in AAVV, *Le frazioni del Comune di Umago*, Trieste, 2014, pp. 31-34.

<sup>37</sup> "Umago viva", dicembre 2012, p. 18.

<sup>38</sup> AGGU, *Registri scolastici*.

<sup>39</sup> Vedi G. PELLEGRINI, *La scuola elementare statale di Materada*, Famiglia umagheso San Pellegrino, 2014.



Europa, era evidente che anche per questi territori si apprestavano importanti e radicali cambiamenti. Le scuole cessarono la loro attività il 20 maggio dello stesso anno lasciando forti incognite sul futuro funzionamento delle stesse. Dalle note della maestra Vitiello della scuola di Giurizzani-Materada emerge un clima di assoluta desolazione e insicurezza per il futuro. Nonostante questo l'insegnante era rimasta inflessibile nei suoi criteri:

14 maggio: “Ho saputo che le scuole si chiudono il 20. Mi dispiace immensamente lasciare i miei alunni, e soprattutto mi dispiace di non aver potuto finire come desideravo io, il programma. Sarei felice se il prossimo anno avrei nuovamente (sic!) gli scolaretti di quest'anno”.

18 maggio: “Sto mettendo in ordine il registro. Ho fatto le ultime interrogazioni. Alcuni purtroppo dovranno rimanere in seconda. Ora che la lettura va bene, vorrei che il Signor direttore li sentisse... è un vero peccato. Domani ci vediamo a Buie dal signor direttore. È l'ultima conferenza”.

In questo modo si chiudeva un'epoca nella storia delle scuole italiane di Umago e del suo territorio per dare vita ad una nuova esperienza propiziata dai cambiamenti statali e sociali che sarebbero arrivati all'indomani della fine della Seconda guerra mondiale nel 1945.

#### ELENCO DEGLI ALUNNI (MASCHI E FEMMINE) DELLA SCUOLA DI SAN LORENZO-BABICI NEL 1923/1924 - MAESTRO E DIRETTORE R. LISOTTA<sup>40</sup>

|                     |                     |                    |                   |                  |                    |
|---------------------|---------------------|--------------------|-------------------|------------------|--------------------|
| CORONICA APOLONNIO  | COCIANCICH PIETRO   | DOZ ERNESTO        | FIORETTI GIOVANNI | LACOTA OTTAVIO   | MADALEN UMBERTO    |
| MARTINCICH NARCISO  | SFERCO UMBERTO      | SCRIGNER ANTONIO   | SCRIGNER ERNESTO  | SCRIGNER ILARIO  | SCRIGNER RUGGERO   |
| VISINTIN GIOVANNI   | ZACCHIGNA BONIFACIO | ZACCHIGNA GIOVANNI | ZACCHIGNA GUERINO | DOZ GIUSEPPE     | MAURICH CARLO      |
| GIUGOVAZ ANTONIO    | SCRIGNER REDENTO    | BABICH TERESA      | CORONICA JOLANDA  | CORONICA NARCISA | COCIANCICH ERNESTA |
| CREBEL VENERANDA    | DELBELLO ALMA       | DOZ ANGELINA       | DOZ CELESTINA     | GIUGOVAZ ALBINA  | GIUGOVAZ CELESTINA |
| SAU ANNA            | SFERCO ANNA         | SCRIGNER LIBERA    | TRENTO ADELINA    | ZACCHIGNA MARIA  | GIUGOVAZ AVELINA   |
| SCRIGNER GIUSEPPINA | ZENNARO EVELINA     | ZUBIN GIUSEPPINA   | BONIVENTO OSCARE  | DELBELLO ALBINO  | MADALEN GIOVANNI   |

<sup>40</sup> AGGU, *Registro di classe San Lorenzo 1923/24*.

|                   |                    |                |                 |                     |                    |
|-------------------|--------------------|----------------|-----------------|---------------------|--------------------|
| ORZAN ANTONIO     | ORZAN ISIDORO      | SFERCO GIORGIO | VERONESE BIAGIO | VISINTIN GUERINO    | ZACCHIGNA ROMANO   |
| ZACCHIGNA ANTONIO | ZACCHIGNA GIUDITTA | BUROLO MICHELE | ORZAN GIORGIO   | STEFANI MARIA       | SCRIGNER VENERANDA |
| COSLOVICH ANNA    | CORONICA EUFEMIA   | CORONICA OLIVA | DOZ MARCELLA    | GIUGOVAZ GIOVANNI   | SCRIGNER GIOVANNI  |
| DOZ GIOVANNI      | SCRIGNER GIUSEPPE  | TIRELLO MARIA  | SFERCO MARIA    | PETRETICH GABRIELLO |                    |

### **Il periodo dal secondo dopoguerra ai giorni nostri**

Mentre l'Europa e il mondo intero si stavano svegliando dall'incubo della Seconda guerra mondiale, l'Istria stava appena per affrontare uno dei periodi sicuramente più travagliati e difficili della sua lunghissima storia. Gli Alleati avevano vinto la guerra e la situazione geopolitica era radicalmente cambiata. Nella primavera del 1945, a guerra terminata, il microcosmo di Umago come il resto dell'Istria aveva cambiato il contesto statale con tutto quello che era legato al vecchio regime. Quest'ultimo in realtà non c'era già da un po' di tempo, poiché dall'8 settembre 1943 fino alla fine della guerra l'Istria era governata direttamente dal Terzo Reich nazista, organizzata con il resto della Venezia Giulia nella Zona di operazione Litorale Adriatico. Il nuovo potere statale era rappresentato dall'Amministrazione militare dell'Armata jugoslava (VUJA), con sede ad Abbazia, la quale aveva tutte le prerogative per amministrare i nuovi territori di sua competenza. Questa situazione rimarrà inalterata fino all'entrata in vigore del Trattato di Pace di Parigi nel 1947. L'attività scolastica ad Umago e nel suo territorio non si era mai spenta nonostante la guerra e tutte le difficoltà legate alla medesima. Infatti le scuole continuarono la loro attività seppur limitata fino alla primavera del 1945. Il nuovo anno scolastico però sarebbe iniziato con un contesto sociale e politico completamente diverso. Molti degli insegnanti italiani non c'erano più e spesso avevano abbandonato la penisola istriana ancora nell'autunno del 1943. Dunque già in partenza si presentava la grave lacuna della mancanza dei quadri adatti per il lavoro nelle scuole, abbinata al nuovo contesto legato ai cambiamenti dei programmi e dell'impostazione stessa del processo pedagogico e didattico. Nell'anno scolastico 1945-1946 e 1946-1947 era continuata l'attività delle scuole di Umago, però non abbiamo dati statistici sulla loro frequentazione. Gli alunni classe 1937 che dovevano frequentare la prima classe nel 1943 a Umago, da un dettagliato elenco del 7 settembre dello stesso anno risultano 129.

Con l'entrata in vigore del Trattato di pace di Parigi nel 1947 venne istituito il Territorio Libero di Trieste (TLT), diviso nella Zona A, Trieste e dintorni, e nella Zona B, il Buiese e il Capodistriano. La Zona A era sottoposta all'amministrazione militare alleata, mentre la Zona B a quella militare jugoslava (VUJA). Per quanto riguarda la popolazione in data 1° ottobre 1946 Umago e il suo circondario presentavano i seguenti numeri statistici: Umago 3933, Petrovia 677, Salvore 597, San Lorenzo 1270, Zambrattia 220, Materada 1169, Bassania 192 e Morno 202<sup>41</sup>.

A causa dei posti d'insegnamento vacanti i nuovi quadri insegnanti provenivano in gran parte dall'Istituto Magistrale di Fiume. In questa nuova sede si dovevano formare gli insegnanti idonei e qualificati per l'insegnamento nelle scuole elementari italiane in Istria e a Fiume. Il vecchio Istituto Magistrale di Parenzo era stato chiuso e sostituito dalla sede quarnerina, molto più adatta per coprire l'affluenza di studenti da tutto il territorio d'insediamento storico della minoranza italiana in Istria e a Fiume. A Fiume gli studenti avevano il vantaggio di poter essere ospitati in un convitto con una spesa minima proporzionata alle possibilità di ciascun studente e inferiore al mantenimento in famiglia. Il professor Antonio Borme nelle sue memorie aveva ricordato che in quel periodo alcune scuole italiane, come quella di Isola, si erano ritrovate di punto in bianco senza alcun insegnante che potesse insegnare in lingua italiana e di conseguenza e per necessità furono impiegati tutti quei quadri che sapevano almeno minimamente la lingua italiana ed erano provenienti anche fuori dalla regione istriana.

Dunque il programma, gli insegnanti e il contesto statale erano cambiati, però l'attività scolastica era continuata adattandosi ai nuovi cambiamenti. Per legge era obbligatoria la scuola elementare fino ai quattordici anni d'età ovvero fino alla sesta classe. Erano sparite le classi maschili e femminili. Nelle località distanti più di 5 km da una scuola di avviamento, "per migliorare l'elevamento culturale degli scolari", veniva istituita, in aggiunta alla quinta, la sesta classe della scuola elementare. Nel territorio di Umago era il caso di Materada, Babici, Montenetto e di altri cinque borghi del Buiese. C'era ancora fino al 1959 la distinzione sostanziale tra scuola elementare di cinque anni e la scuola media inferiore di tre anni. Più che l'abbandono scolastico, il problema era la scarsa frequentazione della scuola, specialmente

<sup>41</sup> AA.VV., *La Comunità nazionale italiana nei censimenti jugoslavi, 1945-1991*, CRS Rovigno, 2001.

in certi periodi dell'anno. Nell'anno scolastico 1947-1948 le materie d'insegnamento erano: lingua italiana, aritmetica e geometria, storia e geografia, lavoro, disegno, scienze fisiche e naturali, igiene, canto, educazione fisica e educazione morale e civile. Le scuole del territorio erano le seguenti: Umago, Materada, San Lorenzo-Babici, Petrovia e Montenetto. Non abbiamo dati sugli alunni frequentanti le scuole, come quelli per il Territorio Libero di Trieste nel 1951/52, quando presso la sede di Umago troviamo 168 alunni, Petrovia 32, Montenetto 37, Materada 34 e Babici 11. Per la scuola di Materada sappiamo che gli scolari iscritti erano 57 nel 1947/48, 60 nel 1948/49 e l'anno successivo 1949/50 erano in diminuzione, 51 alunni. La rete delle scuole croate, riaperte dopo la sfortunata parentesi del ventennio fascista, erano aumentate di numero e nell'Umagheso erano le seguenti: Babici, Materada, Pizzudo superiore, Metti, Medeghia, Montenetto, Valizza e più tardi Petrovia e Umago<sup>42</sup>.

Le condizioni economiche e sociali erano pessime; lo si evince dalle circolari delle autorità preposte all'istruzione del Buiese<sup>43</sup>, come nel caso della scuola di Babici, dove viene mandata la lista degli scolari evidenziati nella categoria di povertà al Comitato distrettuale di Buie. Per gli alunni meno abbienti la scuola forniva il materiale da cancelleria e certe volte anche i libri di testo. Gli edifici scolastici erano usati per tutte le attività sociali e politiche della comunità di riferimento e spesso non erano in buono stato. In una circolare dell'epoca scrive:

Detti edifici sono adoperati per vari usi indifferentemente vanno dal magazzino alla sala di riunione. In questa maniera gli edifici scolastici vengono trascurati, la pulizia non viene fatta, gli oggetti d'inventario rotti e messi fuori uso. Al fine di evitare danni inutili e spese che aggravano il nostro bilancio è necessario che gli edifici scolastici vengano adibiti solamente per la scuola.

La mancanza dei mezzi didattici e dei libri di testo era un limite allo svolgimento delle lezioni, ma in mancanza di alternative gli insegnanti si adattavano. Un'insegnante commenta così le sue difficoltà: "Per la mancanza di libri gli scolari si trovano un po' a disagio. In quanto alla lettura devo riunire due o tre scolari con un solo libro".

<sup>42</sup> E. e L. GIURICIN, *La Comunità Nazionale Italiana*, CRS Rovigno, 2004, voll. I e II.

<sup>43</sup> Erano sedici le scuole italiane nel Buiese nel 1946/46.



Il trasporto dal luogo di residenza alla sede della scuola non esisteva e spesso gli alunni non potevano frequentare le lezioni come nel caso dell'inverno del 1950 come riporta l'insegnante della scuola di Materada: "Qualcuno degli scolari della seconda è venuto a scuola, benché le strade siano ricoperte di neve. Gli scolaretti di prima oggi sono tutti assenti: è caduta la neve, i bambini abitano a distanza di un km dalla scuola e dei quattro scolari so che tre hanno le scarpe rotte". Dalla Cronaca della vita scolastica di Materada possiamo scorgere uno spaccato molto esplicativo del difficile svolgimento delle lezioni nel lungo periodo invernale: "Sono giornate fredde però gran parte degli alunni viene a scuola. Facciamo un po' di ginnastica e lavoriamo con i banchi vicino alla stufa". O come per la visita ad una mostra a Capodistria: "Hanno osservato l'esposizione con attenzione trovando ogni cosa interessante, non tutti sono venuti però causa il brutto tempo". L'insegnante Gina Coslovich Mei per l'inizio dell'anno scolastico aveva annotato che: "La frequenza in questi giorni non è buona causa la vendemmia, specialmente nelle classi superiori". C'erano difficoltà causate anche dallo strisciante esodo di molti abitanti di queste contrade verso Trieste e l'Italia, e dal conseguente calo degli iscritti: "Due scolari di prima classe rimandati in aritmetica non si sono presentati. Uno si trasferirà a Trieste e una rimarrà in questa classe".

Come nei vari momenti di crisi politica legati alla risoluzione della questione di Trieste e all'indecisione delle Grandi potenze, il 17 aprile 1952 l'insegnante e gli alunni delle classi superiori della scuola italiana di Materada hanno partecipato insieme alle altre scuole alla manifestazione di protesta, svoltasi a Buie nel pomeriggio di quella giornata, per la Conferenza tripartita di Londra. L'anno precedente a marzo del 1951 viene evidenziata la stessa attività sempre a Buie e a Isola<sup>44</sup>. Logicamente bisognava schierarsi in prima linea con gli obiettivi delle nuove autorità e la scuola non poteva sicuramente esimersi da questo tipo di scelta. La questione di Trieste è stata in quel periodo una delle questioni più importanti in politica estera per la nuova federazione jugoslava. Nella scuola ottennale di Umago alcuni insegnanti, come la maestra Zora Batista, la maestra Clabot, la maestra Laura Balanza e il professor Luigi de Franceschi, tenevano lezioni pratiche per gli altri insegnanti delle scuole del circondario<sup>45</sup>. Quest'ultimo, appartenente al

<sup>44</sup> AGGU, *Cronaca della vita scolastica, Registri della scuola di Materada*.

<sup>45</sup> Idem.

ramo di Seghetto della famiglia possidente dei de Franceschi, si era distinto in passato nella vita sociale della città essendo stato attivo come presidente della “Filarmonica umagheso” e della “Società di mutuo soccorso”, consigliere della “Congregazione di carità”, e della “Cassa rurale”, nonché per molti anni svolse le funzioni di Ufficiale di stato civile del Comune di Umago. Aveva insegnato nella scuola elementare di Umago fino alla fine della parentesi storica del TLT per scegliere dopo la via dell’esilio<sup>46</sup>. Le difficoltà e le ristrettezze economiche erano tante e lo vediamo anche dall’andamento stesso della vita scolastica. Ad esempio la gita finale nel mese di giugno per gli alunni della scuola di Materada consisteva nella visita alla cantina sociale e alla fabbrica di pesce in scatola a Umago. I problemi materiali erano tali che in certi casi non c’erano le pagelle per gli alunni alla fine dell’anno scolastico: “Alla riunione dei genitori accorsi a vedere la mostra, sono stati letti i voti degli scolari, dato che le pagelle non sono ancora state inviate a questa scuola”<sup>47</sup>.

I nuovi insegnanti arrivati spesso per decreto ministeriale non potevano spostarsi per motivi privati dalle loro sedi d’insegnamento senza il permesso del Comitato popolare distrettuale di Buie. Quanto erano zelanti i rappresentanti del Comitato si evince dal commento al permesso dato all’insegnante Anita Forlani nel maggio del 1948: “Raccomanda però, che, non un’ora deve essere tolta all’insegnamento scolastico”. Spesso gli insegnanti venivano trasferiti da una scuola all’altra e lo confermano anche le circolari del Comitato distrettuale di Capodistria che richiedevano: “Visti i vari spostamenti e le varie assunzioni degli insegnanti, vista la necessità di aggiornare l’archivio, si invia l’allegato con richiesta di riempirlo dei dati richiesti e inviarlo con cortese sollecitudine a questo Dipartimento”. C’era una continua carenza di questi quadri insegnanti e in caso di malattia non c’erano sostituti e le lezioni non si svolgevano. Spesso le classi venivano unite in classi combinate per mancanza di insegnanti. Nella scuola di Materada l’insegnante annota nel 1949/50: “Questa classe è unita alla prima causa trasferimento dell’insegnante Jugovaz. Dopo un mese di assenza riprendo le lezioni in tutte le classi”.

Gli insegnanti venivano controllati e ripresi dal Comitato distrettuale di Buie se non si attenevano alle rigide regole del servizio a scuola. Spesso la

<sup>46</sup> A. BENEDETTI, *Umago d’Istria nei secoli*, Famiglia umagheso, Trieste, p. 64.

<sup>47</sup> AGGU, *Cronaca della vita scolastica, Registri della scuola di Materada*.



lamentela più frequente era quella del regolare svolgimento delle lezioni, cosa che evidentemente non avveniva. Per quanto riguarda i permessi degli insegnanti, il Comitato popolare di Buie nell'ottobre del 1948 emanava:

Per eliminare l'arbitrarietà di questi insegnanti, che si attengano alle precedenti istruzioni emanate da questa sezione in base alle quali i permessi sono a tre giorni per malattia o affari personali ... i dirigenti sono tenuti rigorosamente ad ottemperare quanto sopra citato e a portarlo a conoscenza degli insegnanti.

Nello stesso anno era stato nominato l'ispettore per le scuole italiane del Buiese: "Pertanto l'insegnante Argentin Mario è autorizzato a visitare le scuole elementari italiane e a svolgere le funzioni derivanti dalla carica". Gli ispettori, i vari seminari e le organizzazioni sindacali rappresentavano le maglie strette del nuovo regime per quanto riguarda la preparazione e l'aggiornamento degli insegnanti della Zona B. Doveva esserci un distacco nell'impostazione stessa del processo educativo-istruttivo e le autorità contavano molto sull'efficienza delle scuole<sup>48</sup>.

Nel resto della Repubblica popolare di Croazia era stato estromesso l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole già dal 1947, mentre nella Zona B del Territorio Libero di Trieste il catechismo a scuola era ancora tollerato dalle autorità, dopo che i catechisti avevano consegnato alle scuole il programma che avevano intenzione di svolgere a scuola. Inoltre dovevano avere un permesso speciale del Comitato distrettuale per poter insegnare. Nel diario di classe della scuola di Materada del 1948 si legge: "Il 14 novembre Don Cenati ha tenuto la prima lezione di religione. Tutti vi assistono". Anche in questo frammento possiamo scorgere una certa flessibilità delle nuove autorità, anche a causa del fatto che il territorio in questione era ancora in forte dubbio per quanto riguarda la definitiva sistemazione dei nuovi confini tra l'Italia e la Jugoslavia. Nel resto dell'Istria era già iniziato l'esodo della popolazione italiana, mentre la Zona B era ancora in bilico e questo sentimento era condiviso anche dalla popolazione la quale aspettava la risoluzione di questa nuova situazione. L'ora di religione era facoltativa e

<sup>48</sup> AA.VV., *Storia di un esodo. Istria 1945-56*, IRSML, Trieste, 1981, p. 394: "La situazione scolastica nella Zona B si fece drammatica: professori costretti a doppi turni, abolite alcune classi. "La Nostra Lotta" (nda giornale projugoslavo) additava gli insegnanti fuggiti come pedine nel gioco del CLN. Allo stesso momento descriveva a quelli rimasti le difficoltà enormi a cui, arrivati a Trieste, sarebbero andati incontro".

i catechisti non facevano parte del Consiglio insegnanti. Quest'ora doveva svolgersi o all'inizio delle lezioni o l'ultima ora della giornata lavorativa. Venivano retribuiti mensilmente in base alle ore svolte in classe. Il tutto veniva svolto sotto un rigido controllo delle autorità. Da una circolare della Sezione culturale distrettuale di Buie e Capodistria dell'epoca si evince che:

I dirigenti delle scuole medie ed elementari richiederanno agli insegnanti di religione il programma che essi svolgeranno nell'anno scolastico 1948/49 nelle singole classi, controllando lo svolgimento. Copia del programma sarà inviato dai dirigenti delle elementari alle sezioni distrettuali ...<sup>49</sup>.

Per quanto riguarda il radicamento del sentimento religioso e il senso di comunità presente tra la gente basta leggere la Cronaca della vita di scuola di Materada nel 1949: "Si è fatta l'apertura del nuovo anno scolastico. Gli scolari di propria volontà si sono recati alla S. Messa, quindi si sono fermati a scuola insieme alle famiglie che hanno voluto assistere alla cerimonia". Le pressioni sul clero italiano ritenuto il punto di riferimento della popolazione erano frequenti. Il parroco di Umago don Gaetano Tumia nel 1952<sup>50</sup>, dopo ripetuti interrogatori di polizia, era riparato a Trieste. Inoltre i giornali della Zona A in questo periodo davano la notizia degli interrogatori ai quali venivano sottoposti i sacerdoti della Zona B a causa dei loro rapporti con il vescovo Antonio Santin e la Diocesi di Trieste alla quale il territorio faceva riferimento dal punto di vista dell'organizzazione ecclesiastica. Contro alcuni sacerdoti fu organizzata una campagna di denigrazione con l'obiettivo di compromettere la loro intransigenza morale riguardo al loro

<sup>49</sup> AGGU, fogli sparsi: "A tutti i dirigenti delle scuole italiane. Vi comunichiamo che in attesa delle nomine definitive possono svolgere l'insegnamento religioso i seguenti sacerdoti: Borsatti Bruno-Buie, Cenati Pietro-Materada, Sfecie Giovanni-Momiano, Lugnani-Petrovia, Brazzafolli Italo-Grisignana e Piemonte, Menegoni Bruno-San Lorenzo e Daila, Tumia Gaetano-Umago, Ortis Ferdinando-Verteneglio. Vogliate trasmettere agli interessati quanto sopra; l'insegnamento dovrà svolgersi la prima o l'ultima ora come da precedenti istruzioni. La retribuzione sarà eseguita in base ai resoconti mensili confermati dai dirigenti scolastici e consegnati entro il 5 di ogni mese. Si fa presente inoltre che il nullaosta all'insegnamento è stato fatto in base alle domande presentate e che nessun catechista può svolgere l'insegnamento se non autorizzato. Morte al fascismo - Libertà ai popoli".

<sup>50</sup> Nativo di Pola, era stato parroco di Umago dopo Bartolomeo Grosso dal 1948 al 1952. Continuò la sua opera sacerdotale come esule a Trieste.

comportamento e i loro costumi<sup>51</sup>. D'altra parte il nuovo regime aveva introdotto nuove forme di aggregazione sociale come l'organizzazione dei pionieri di Tito della quale tutti gli alunni entravano a far parte in concomitanza con la giornata della repubblica festeggiata il 29 novembre, anniversario della fondazione della compagine statale federativa avvenuta nel 1943. Questa era una delle due associazioni nelle file delle quali dovevano passare tutti i ragazzi nel corso del loro percorso scolastico, la seconda era la Gioventù del popolo, poi diventata Alleanza della gioventù socialista<sup>52</sup>.

Nel luglio del 1949 venne introdotto il dinaro jugoslavo nella Zona B al posto delle "jugolire" e nel marzo 1950 vennero abolite le barriere doganali con la Jugoslavia<sup>53</sup>. Queste e altre misure avevano dato inizio alla cosiddetta "annessione fredda" della Zona B. Le elezioni dell'aprile 1950 si erano svolte in un clima poco democratico e pieno di pressioni di ogni tipo. In questa occasione gli insegnanti della Zona B furono sottoposti a interrogatori di polizia riguardo la loro partecipazione al voto e la loro posizione politica. Nel 1952 due insegnanti del Capodistriano furono condannati per vari reati, di conseguenza moltissimi insegnanti lasciarono la Zona B per trasferirsi a Trieste lamentandosi ufficialmente presso il Governo italiano di essere stati messi in pericolo per quanto riguarda la loro stessa incolumità fisica. Con il peggioramento dei rapporti tra Italia e Jugoslavia a causa della Questione di Trieste era peggiorata anche la situazione per quanto riguarda il settore scolastico in generale. Era diminuito il numero delle scuole italiane e il numero degli iscritti nei due Distretti di Capodistria e Buie. Le autorità jugoslave portavano avanti una politica a più livelli nei confronti degli insegnanti italiani, da una parte li accusavano in certi casi di essere una pedina nelle mani del CLN<sup>54</sup> e dall'altra

<sup>51</sup> Come nel caso di don Emilio Malusà di Pirano, riparato a Trieste nel 1951.

<sup>52</sup> Nella scuola di Montenetto l'insegnante alla fine degli anni Quaranta aveva annotato che: "La scuola italiana e croata unite assieme hanno formato l'organizzazione dei pionieri. Di mattina alle ore 10 è stata tenuta una piccola recita composta da poesie e canzoni da ambedue le parti, terminando col "giuramento" dei pionieri davanti alla bandiera. L'UDAIS (Unione democratica antifascista italo-slava, nda) ha offerto ai bambini dei pacchetti di biscotti, i quali sono rimasti soddisfatti".

<sup>53</sup> AA.VV., *Storia di un esodo*, cit., p. 362. Le "jugolire" erano state introdotte nel settembre del 1945 e il cambio al momento della soppressione era 100 dinari per 30 "jugolire".

<sup>54</sup> Il Comitato di liberazione nazionale (CLN) era stato fondato all'indomani della resa dell'8 settembre 1943 e coinvolgeva un insieme di forze politiche e militari che avevano

li esortavano a rimanere nella difesa e nella necessità del mantenimento della cultura e della lingua italiana in quest'area<sup>55</sup>. Nell'ondata antitaliana seguita alla Nota bipartita dell'ottobre 1953 si trovarono nel mirino anche le scuole italiane<sup>56</sup>. In sostanza il clima era quello della paura e del sospetto, dell'incertezza del futuro delle istituzioni scolastiche italiane e dei suoi quadri insegnanti. La scelta dell'esodo era inevitabile per alcuni. La questione di Trieste e la prospettiva del passaggio della Zona A all'Italia era stata accettata in modo estremamente negativo da parte dell'opinione pubblica non soltanto della regione, ma in tutto il territorio della Jugoslavia. Con una circolare del Ministero dell'istruzione nota come "decreto Peruško"<sup>57</sup> si stabiliva la creazione di speciali commissioni con il compito di verificare l'appartenenza nazionale degli alunni delle scuole italiane dell'Istria e di Fiume, sulla base dei cognomi, sancendo di fatto il trasferimento alla scuola croata di tutti quelli che avevano un cognome non italiano o presunto tale. Inoltre era stata fatta una campagna di pressioni di ogni tipo affinché i genitori iscrivessero di propria volontà i figli nelle scuole croate. Il triste epilogo di questo decreto erano la chiusura delle scuole di Babici, Petrovia, Montenetto e Materada. In pratica venivano chiuse tutte le scuole italiane del circondario di Umago. Per quanto riguarda le scuole italiane del Territorio Libero di Trieste casi di questo tipo erano già avvenuti in precedenza, come nella scuola di Materada nel 1949 quando gli alunni con un cognome croato o presunto tale furono inviati alla scuola con lingua d'insegnamento croata del paese.

l'obiettivo di opporsi al fascismo e all'occupazione tedesca, fu sciolto nel 1947. Il CLN dell'Istria fu creato nel 1946 per gestire la nuova situazione geopolitica e assistenziale legata all'esodo nella Venezia Giulia.

<sup>55</sup> AA.VV., *Storia di un esodo*, cit., pp. 392-395

<sup>56</sup> Idem, p. 394. Gli insegnanti furono una delle categorie più colpite. Tra il 1951 e il 1953 ben 144 tra maestri e professori italiani abbandonarono la Zona B. Nel marzo del 1952 ci fu un processo, con la seguente condanna di colpevolezza, contro due insegnanti italiani accusati di aver ricevuto sovvenzioni dal governo italiano.

<sup>57</sup> Anton Tone Peruško (Promontore, 1905 - Pola, 1967), insegnante croato attivo in tutti i settori dell'istruzione e della cultura prima come emigrante nel Regno SCS e poi nel dopoguerra in Istria. Insegnante al Liceo italiano di Fiume e alle Magistrali italiane e croate della stessa città per un breve periodo, all'inizio degli anni Cinquanta era l'ispettore generale per la pubblica istruzione croata e più tardi uno dei fondatori dell'Accademia di pedagogia di Pola.

25 ottobre. Gli scolari: Coslovich Franco, Coslovich Silvano, Sin-covich Mario e Zacchigna Maria Luisa non possono frequentare la scuola italiana perché hanno cognome croato.

29 ottobre. Avendo soltanto quattro scolari di prima classe ho ottenuto il permesso di fare scuola soltanto due ore nel pomeriggio<sup>58</sup>.

La chiusura della scuola di San Lorenzo-Babici, “per mancanza e insufficienza di alunni”, aveva provocato la protesta dei genitori però senza nessun risultato concreto<sup>59</sup>. I ragazzi che volevano continuare la scuola in lingua italiana furono costretti a iscriversi alla scuola di Umago rimasta l'unica scuola del territorio con lingua d'insegnamento italiana<sup>60</sup>. Ovviamente i ragazzi delle frazioni e dei borghi del circondario venivano a piedi quotidianamente fino in città<sup>61</sup>. Furono chiuse altre tre scuole nel Buiese proprio alla vigilia del Memorandum di Londra che, nell'ottobre del 1954, avrebbe chiuso la parentesi del Territorio Libero di Trieste assegnando definitivamente la Zona B alla nuova Jugoslavia di Tito. Iniziava in questo modo una nuova parentesi per le scuole italiane e un repentino declino specialmente per quanto riguarda il numero di iscritti. Proprio in questo periodo l'esodo verso l'Italia dalla Zona B si stava intensificando sempre di più e la chiusura delle scuole con lingua d'insegnamento italiana in determinate località era uno dei tanti motivi dell'abbandono di queste terre. Il Memorandum di Londra dell'ottobre 1954 aveva messo fine al contenzioso tra l'Italia e la Jugoslavia, segnando però una frattura sociale ed umana. Tra l'ottobre del 1953 e l'agosto del 1956 fu registrata la partenza di 24.597 profughi dalla Zona B, i due terzi degli esodati

<sup>58</sup> AGGU, *Registro della scuola di Materada 1949/1950*.

<sup>59</sup> E. MILETTO, *L'Istria allo specchio; storia e voci di una terra di confine*, Trieste, 2007, p. 114.

<sup>60</sup> Per quanto riguarda l'inizio degli anni Cinquanta nella scuola di Umago abbiamo nota dei seguenti insegnanti: Luigi de Franceschi, Laura Balanza, Zora Batista, Iole Giugevich (Giorgi), Luigi Marcatti e Ljudmila Vodinelić, la quale aveva ricoperto anche il ruolo di direttrice.

<sup>61</sup> AAVV, *Il Comune di Umago*, Trieste, 2004, p. 63. Nel 1953 vengono menzionati i seguenti alunni della scuola di Umago: Luciana Monticolo, Sergio Carciotti, Mario Muggia di Petrovia, Claudio Guigovaz di Petrovia, Antonio Codiglia di Villania, Sergio Latin, Giorgio Favretto, Gianfranco Grassi, Maria Manin, Carmen Sodomaco, Maria Luisa Scognamiglio, Laura Comisso di Petrovia, Elena Mauro, Bianca Coslovich di Materada, Vittorio Muggia, Sergio Guigovaz di Giurizzani, Bruno Fachin di Petrovia, Mario Bernini e Bruno Villanovich.

da tutto il territorio. I principi di bilinguismo e altri filtri di tutela delle minoranze, sanciti dal Memorandum, non sono stati messi sempre in pratica dalle autorità jugoslave, tanto da suscitare le proteste anche a livello internazionale.

Analizzando le statistiche non è per niente difficile notare il repentino calo degli iscritti per tutto il decennio degli anni Cinquanta. La scuola di Umago era passata dai 168 alunni del 1951/52 ai 30 alunni dell'anno scolastico 1956/57. Un terremoto vero e proprio per l'istituzione scolastica e gli effetti si faranno sentire per un lungo periodo di tempo. In sostanza la scuola era stata ridimensionata all'interno del tessuto sociale della comunità di riferimento diventando una scuola quasi di secondo piano. Nonostante l'esodo di buona parte della popolazione, verso la fine degli anni Cinquanta si era registrata una ripresa con il numero di iscritti passato dai 30 del 1957 ai 76 alunni, con altri 13 nella sede di Bassania nel 1959/60. Il periodo che va dal 1945, cioè dalla fine della guerra mondiale, all'inizio degli anni Sessanta è stato sicuramente il periodo più difficile per la sopravvivenza della scuola italiana di Umago e del suo territorio a causa di molteplici fattori. Il più importante e determinante era stato l'esodo di massa della popolazione italiana verso Trieste e l'Italia. All'inizio degli anni Cinquanta a causa della questione di Trieste tutta la minoranza italiana e le sue istituzioni in Istria erano visti come un ostacolo al raggiungimento degli obiettivi postbellici della nuova Jugoslavia di Tito, ovvero l'allargamento dei confini verso ovest. Gli accordi bilaterali tra la Jugoslavia e l'Italia legati al Memorandum di Londra del 1954 prevedevano un alto livello di tutela delle rispettive minoranze nell'ex TLT, però queste prerogative non furono sempre rispettate<sup>62</sup>. La posizione delle

<sup>62</sup> Memorandum d'intesa italo-jugoslavo, Londra, 5 ottobre 1954: "Ad entrambi i gruppi saranno concessi asili d'infanzia, scuole elementari, secondarie e professionali con insegnamento nella lingua materna. Tali scuole saranno conservate in tutte le località della zona amministrata dall'Italia dove vi siano fanciulli appartenenti al gruppo etnico jugoslavo, ed in tutte le località della zona amministrata dalla Jugoslavia dove vi siano fanciulli appartenenti al gruppo etnico italiano. I Governi italiano e jugoslavo convengono di conservare le scuole esistenti, secondo l'elenco allegato, e che sono destinate ai gruppi etnici delle zone sotto la loro rispettiva amministrazione. Essi si consulteranno nella Commissione mista di cui all'ultimo articolo del presente Statuto prima di chiudere una di dette scuole. Dette scuole godranno di parità di trattamento con le altre scuole dello stesso tipo nelle zone amministrare rispettivamente dall'Italia e dalla Jugoslavia

scuole italiane era quella tra l'incudine e il martello, troppo "italiane" per le autorità e una parte dell'opinione pubblica jugoslava e troppo di sinistra per una parte del mondo politico italiano. La posizione della Comunità nazionale italiana in Jugoslavia spesso non era ben compresa in Italia per tutta una serie di fattori. Infatti da una missione d'indagine svolta nel 1959 e nel 1960, commissionata dal Ministero degli affari esteri al Consolato italiano di Capodistria<sup>63</sup>, emerge che secondo il parere del viceconsole la situazione delle scuole italiane nell'ex TLT era più che precaria e non paritetica al trattamento della minoranza slovena in territorio italiano. Secondo il viceconsole c'era un'esagerata preponderanza di nazionalismo slavo nei testi scolastici e i quadri insegnanti non erano adeguati. In pratica, il viceconsole denunciava che non veniva rispettato in modo reiterato lo Statuto speciale del Memorandum di Londra. Questo punto di vista non rappresentava l'opinione ufficiale del Ministero e il viceconsole fu ripreso e criticato con la spiegazione che il suo comportamento "assai poco formale avrebbe potuto causare spiacevoli incidenti!"<sup>64</sup>.

Questa fase della storia della scuola si era conclusa nel 1960 con la creazione delle scuole centrali a Umago, quella croata e quella italiana. Con una delibera del 9 aprile 1960<sup>65</sup> il Comune di Umago aveva decretato l'accorpamento delle scuole del circondario nelle scuole centrali del capoluogo Umago. Venivano istituite le scuole centrali con le rispettive sedi periferiche. La scuola italiana aveva un'unica scuola periferica ovvero la sede di Bassania. La scuola italiana a Montenetto era stata riaperta nel 1958, per congiungersi più tardi con la scuola di Umago. L'incarico di insegnante era stato dato al rovignese Eligio Zanini<sup>66</sup>, era la sua prima esperienza

per quanto concerne l'assegnazione di libri di testo, di edifici e di altri mezzi materiali, nonché il numero e la posizione degli insegnanti ed il riconoscimento dei titoli di studio. Le Autorità italiane e jugoslave si adopereranno per assicurare che l'insegnamento in tali scuole venga impartito da insegnanti della stessa lingua madre degli alunni".

<sup>63</sup> Si tratta di Pasquale Baldocci, un diplomatico di carriera, all'epoca viceconsole al Consolato generale d'Italia a Capodistria. La sua era una relazione negativa in merito allo stato delle scuole italiane nell'ex TLT e addirittura aveva auspicato l'invio di docenti dall'Italia alla stregua degli insegnanti jugoslavi presenti nelle scuole della minoranza slovena in Italia.

<sup>64</sup> Vedi F. GULLINO, *Quando la maestra insegnava: "T come Trst"*. Propaganda e scuola anti-italiana nella Trieste jugoslava, Roma, 2011.

<sup>65</sup> Archivio della SE "Maria e Lina", Umago.

<sup>66</sup> Eligio Zanini (Rovigno, 1927 - Pola, 1993) è ritenuto il massimo poeta in lingua





Registro di classe del Territorio Libero di Trieste

lavorativa da insegnante dopo che a causa dei suoi contrasti con il Partito comunista jugoslavo nel 1948 (la rottura tra Tito e Stalin) e la seguente reclusione nel carcere sull'Isola Calva era stato estromesso da ogni incarico

istriota di tutti i tempi. Dopo essere stato referente per le scuole italiane presso il Dipartimento dell'istruzione del Comitato di Pola, si era dimesso dall'incarico e dal partito (PCJ), per subire più tardi la condanna a tre anni di lavori forzati sull'Isola Calva (Goli Otok). Nel 1959 gli fu dato l'incarico di riattivare la scuola italiana di Salvore, chiusa dal 1953. Vi rimase fino al 1964, dando impulso anche alle attività del locale Circolo italiano di cultura, per ritornare poi nella natia Rovigno.



La scuola di Umago nel 1957.

nell'istruzione. Da quando la sede della scuola era diventata l'attuale edificio di Bassania, la scuola viene indicata con questo nome o con il nome di Salvore. La scuola croata di Umago aveva otto scuole periferiche: Morno, Bassania, Medeghia, Metti, Valizza, Giurizzani, San Lorenzo-Babici e Petrovia. Questa situazione amministrativa a livello scolastico è rimasta quasi inalterata fino ad oggi, specialmente per quanto riguarda la scuola italiana. Questa data era ritenuta l'atto di fondazione della scuola italiana di Umago, la quale in pratica aveva congiunto e raccolto l'eredità storica dell'insegnamento scolastico in lingua italiana del territorio del comune di Umago. Il bacino di utenza dei connazionali dell'area di Umago aveva nella scuola centrale di Umago il proprio punto di riferimento scolastico. Nel 1961/62 il corpo insegnanti era composto dai seguenti insegnanti: Maria Luisa Blažević, Glažar Diana (classi inferiori), Giovanni Rusgnach (gruppo delle materie scientifiche), Mario Cocchietto<sup>67</sup> (direttore, italiano ed educa-

<sup>67</sup> Mario Cocchietto, nato a Trieste nel 1933, passa l'infanzia a Pola. Termina gli studi alla Facoltà di pedagogia di Fiume per trovare successivamente impiego a Torre e Grisignana. Ad Umago dal 1959 fino al pensionamento come insegnante di cultura figurativa. Tra le sue varie attività la pittura, la grafica e la poesia. Artista riconosciuto a

zione artistica), Laura Piršl (geografia, educazione domestica, musica, natura e società e italiano nella scuola croata), mentre nella scuola periferica di Bassania insegnava Eligio Zanini.

La scuola era un'organizzazione di lavoro autogestita dal 1960 in poi, regolata dallo Statuto e dagli altri atti normativi i quali prevedevano e garantivano lo svolgimento dell'istruzione degli appartenenti alla minoranza nazionale italiana e degli altri interessati residenti nel comune di Umago. Fino all'anno scolastico 1966/67 si era verificato un aumento del numero degli iscritti per mantenersi poi su livelli costanti. I dirigenti scolastici di questo periodo erano dal 1961 al 1968 il professore Giuseppe Rota, seguito da Giovanni Rusgnach fino al 1970. Gli altri momenti salienti della scuola negli anni Sessanta emersi dall'Annale scolastico erano: "Oltre al continuo aumento degli alunni, pure la totale eliminazione delle classi combinate nella scuola centrale. Oggi in questa tutte le sezioni sono singole, mentre nella sezione periferica di Bassania ogni sezione è formata da due classi". Nel 1964 in occasione del IV centenario dalla nascita, la scuola prese il nome dello scienziato Galileo Galilei. Il direttore della scuola aveva proposto di intitolare la scuola a Galilei, inteso come nome neutro e senza implicazioni politiche, ma personaggio pregno di significati etici e umanistici e alla fine un chiaro collegamento ideale con il genio italico della Nazione Madre.

I problemi e le difficoltà erano tanti come emerge dal resoconto finale di uno dei dirigenti della scuola:

Ricorderemo le classi multiple, la carenza di personale insegnanti qualificato, la fluttuazione di buona parte degli stessi insegnanti, problemi che hanno non poco influito sull'effetto ultimo e cioè quello che implica il raggiungimento di un determinato livello nell'istruzione e nell'educazione degli alunni che devono terminare il ciclo dell'obbligo. Ma buona parte di questi problemi sono stati risolti, tra l'altro, oltre il 70% degli insegnanti sono in possesso del relativo titolo di studio, mentre gli altri stanno completando i loro studi o al Magistero di Pola o presso altre scuole superiori. La fluttuazione sta scomparendo mentre tutte le sezioni tranne quelle di Bassania sono uniche. La maggioranza degli alunni che terminano la scuola si iscrive alle varie scuole medie superiori<sup>68</sup>.

livello internazionale della CNI grazie all'esteso *opus* di opere realizzate fino ad oggi.

<sup>68</sup> AGGU, fogli sparsi.

Dopo tutte le difficoltà del dopoguerra, negli anni Sessanta si era verificato il risveglio della Comunità italiana in Istria e a Fiume sotto vari aspetti e il mondo della scuola ne approfittò grazie anche alla nuova collaborazione con l'Università popolare di Trieste. I problemi erano tanti, come la mancanza di una rete di istituzioni prescolari in lingua italiana, la mancanza dei libri di testo e la penuria di quadri insegnanti (solo nel Buiese ne mancavano nove) dopo la chiusura dell'Istituto magistrale di Fiume. Venne proposto un nuovo corso speciale di abilitazione per maestri presso il Ginnasio di Fiume. Inoltre ci fu la proposta di aprire una sezione italiana presso l'Accademia pedagogica di Pola e il primo corso di perfezionamento della lingua italiana per insegnanti a Rovigno. Comunque gli insegnanti e gli studenti della ex Zona B del TLT potevano frequentare il "Seminario di lingua e cultura italiana" organizzato dalla Commissione mista italo-jugoslava istituita in base al Memorandum di Londra del 1954 e iniziato nel 1962<sup>69</sup>. Dal 1970 gli alunni che terminavano la scuola ottennale italiana ebbero la possibilità di proseguire gli studi in lingua italiana grazie all'apertura della nuova scuola media generale italiana a Buie, l'unico istituto



La scuola di Salvore con il maestro Eligio Zanini.

<sup>69</sup> E. e L. GIURICIN, op. cit., pp. 223-226.

di questo tipo nell'area del Buiese. In questo modo non erano più costretti a viaggiare verso località più lontane come Capodistria o Rovigno.

Nel 1970 l'edificio storico della scuola, situato nel nucleo urbano, era stato rimodernato e ristrutturato parzialmente per consentire il funzionamento delle attività scolastiche in chiave più moderna. In quell'occasione era stato introdotto il riscaldamento centrale, gli spazi sono stati rimodernati e resi più funzionali cercando di creare anche aule specializzate munite di mezzi audio-visivi, secondo i nuovi standard dell'epoca. Nell'Annale della scuola riferiscono:

Un po' di disagio nei primi tre mesi di lezione quando venivano eseguiti i lavori di riadattamento; in questo periodo le lezioni si svolgevano presso la casa di riposo dell'azienda belgradese Putnik, la locale Università popolare e la Casa del giovane. In quest'anno si sono adattati per le esigenze della cucina scolastica gli ambienti antistanti l'edificio scolastico. La scuola ha inoltre ricevuto un proprio giardino sito a nord dell'edificio<sup>70</sup>.

La mensa scolastica era operativa sia per gli alunni della scuola che per i piccoli dell'asilo infantile che lavorava fino al pomeriggio. Gli insegnanti nel 1971 erano Bruna Scopaz, Mirella Jurman, Laura Piršl, Fedora Flego, Silvano Pelizzon, Liliana Zivolich (insegnamento di classe), Mario Cocchietto, Graziella Giorgi, Erminija Ružić, Evelina Andreašić, Lucilla Pradal e Nevia Lorencin. Mentre erano collaboratori esterni Vlado Radmanić, Juraj Radovčić, Celestino Gasperini e Sergio Vascotto. Alla scuola era abbinato l'asilo, riaperto pochi anni prima con 22 iscritti con le educatrici Franca Korponjai e Fiorella Campagnola. La scuola italiana di Umago visse in questo periodo un momento di stabilità, sia per quanto riguarda i quadri insegnanti che per quanto riguarda il numero degli alunni. Era d'obbligo la partecipazione alle manifestazioni dell'UIIF, nelle quali insieme alle altre realtà istriane e fiumane la scuola poteva esprimere la propria appartenenza nazionale e i risultati del lavoro nello studio e nello sport<sup>71</sup>. La partecipazione alla vita sociale e culturale della città di Umago era vivace e spesso di buon successo, segno anche di un buon livello di integrazione e convivenza

<sup>70</sup> Annale della SEI "Galileo Galilei".

<sup>71</sup> Negli anni Ottanta grazie alla collaborazione con il CONI gli alunni partecipavano ai Giochi della Gioventù mentre dal 1979 c'erano invece le "Feste giovanili" organizzate dall'UIIF.

che era stato raggiunto grazie alle dinamiche democratiche che avevano contrassegnato la società jugoslava nel suo insieme. Il Trattato di Osimo del 1974<sup>72</sup> avevano risolto definitivamente la questione dei confini italo-jugoslavi, ponendo fine ai periodi di latente crisi nei rapporti bilaterali tra i due stati. Il ruolo e i diritti della minoranza italiana nella zona B del TLT erano e dovevano essere paritetici a quelli della minoranza slovena nell'area di Trieste. Il livello di questi, integrato dal bilinguismo ufficiale dell'area, era relativamente buono, specialmente se confrontato con il periodo del dopoguerra, quando la presenza italiana in quest'area era vista molto spesso come una spina nel fianco alle rivendicazioni territoriali jugoslave. I finanziamenti alle scuole non erano ingenti e la qualità di alcune iniziative scolastiche dipendeva molto spesso dalla buona volontà e dall'entusiasmo degli insegnanti. La scuola si stava aprendo sempre di più senza le pressioni e le costrizioni degli anni Cinquanta e Sessanta. Anche a livello dell'UIIF era stata proposta una nuova iniziativa che doveva implementare la socializzazione della lingua e della cultura italiana e il passaggio di qualità "dal concetto di tutela, considerato restrittivo e indicativo di una situazione di inferiorità, a quello di socializzazione, che comprende il diritto del Gruppo Nazionale di autogestirsi socialmente e culturalmente e di diventare protagonista della vita sociale"<sup>73</sup>.

Il vecchio edificio di via Garibaldi non era più idoneo per l'attività didattica e grazie alla costruzione del nuovo edificio scolastico della scuola elementare "Maria e Lina" era possibile il trasferimento nella nuova sede in via Pascali. Grazie a questo passaggio, avvenuto nell'estate del 1986, la scuola ha avuto la possibilità di usufruire di nuovi spazi molto più grandi e moderni di quelli usati in precedenza. Con il trasferimento nella nuova sede era iniziato anche un periodo d'incremento d'iscrizioni come punto di svolta nella crescita stessa dell'istituzione. Dai 90 iscritti del 1984/85 il numero degli alunni era cresciuto fino ai 291 del 1994/95. Le ragioni di quest'aumento radicale erano molteplici: il rinato interesse per la lingua e la cultura italiana negli anni Ottanta e Novanta, i venti di democrazia che

<sup>72</sup> Accordo italo-jugoslavo del 10 novembre 1974 con il quale la zona A e la zona B dell'ex TLT vennero definitivamente assegnate all'Italia e rispettivamente alla Jugoslavia. In sostanza era il riconoscimento giuridico di uno stato di fatto esistente sul territorio ancora dal 1954, ovvero dal Memorandum di Londra. Il Trattato comprendeva una parte economica e i parametri della reciproca tutela delle minoranze.

<sup>73</sup> E. e L. GIURICIN, op. cit., p. 328

spiravano lentamente con la dissoluzione della Jugoslavia, nonché l'aumento della qualità della didattica della scuola stessa. La sede molto più spaziosa aveva giocato sicuramente un ruolo importante perché la scuola poteva accogliere un numero più che raddoppiato di alunni, cosa che non avrebbe potuto fare in ambienti più ristretti<sup>74</sup>. Aumentava in questo modo sia la qualità dell'insegnamento che la qualità degli alunni stessi che in questo periodo hanno dato molto spesso lustro alla scuola in tutti gli ambiti. La collaborazione con l'UI-UPT ha consentito di integrare l'offerta formativa con le gite istruttive a Firenze per le ottave classi, la colonia estiva per le seste, una lunga serie di seminari di aggiornamento per gli insegnanti in Italia, i libri di testo e con altri mezzi didattici spesso all'avanguardia per quei tempi. Dunque una scuola di qualità con un'ampia valenza formativa, la quale poteva offrire numerosi sbocchi nel proseguimento degli studi. La scuola italiana di Umago era riuscita a ritagliarsi un posto relativamente importante nel tessuto sociale della comunità umagheso, diventando a tutti gli effetti una scuola paritetica alle scuole della maggioranza. Ne sono conferma i numerosi successi conseguiti e la qualità della formazione degli alunni. All'interno del microcosmo delle scuole italiane dell'Istria e di Fiume la scuola di Umago era seconda per numero di iscritti soltanto a quella di Pola. Il numero degli alunni aveva continuato a crescere fino a raggiungere il picco nell'a.s. 1997/98 con 339 alunni. Questi numeri sono iniziati a diminuire all'inizio del nuovo millennio, in primo luogo a causa dell'incremento demografico negativo che sta ancora oggi contrassegnando la società croata contemporanea e in particolar modo quella istriana, dove questi indici sono ancora più accentuati. In conclusione possiamo affermare che la continuità nel tempo e la capacità di sopravvivere e adattarsi anche nei momenti più difficili sono state le caratteristiche più importanti della storia delle scuole italiane del territorio di Umago.

<sup>74</sup> Intervista all'insegnante Silvano Pelizzon, marzo 2015.



**APPENDICE**

| Scuola                | 1951/52 | 1952/53 | 1953/54 | 1954/55 | 1955/56 | 1956/57 | 1957/58 | 1958/59 |
|-----------------------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|
| UMAGO                 | 168     | 143     | 120     | 88      | 43      | 30      | 40      | 55      |
| PETROVIA              | 32      | 15      | C       |         |         |         |         |         |
| MONTENETTO            | 37      | 20      | C       |         |         |         |         |         |
| BABICI-SAN<br>LORENZO | 11      | 8       | C       |         |         |         |         |         |
| MATERADA              | 35      | 25      | C       |         |         |         |         |         |

E. e L. GIURICIN, *La Comunità Nazionale Italiana*, cit., p. 5.

| Anno scolastico | 1947/48 | 1948/49 | 1949/50     |
|-----------------|---------|---------|-------------|
| MATERADA        | 57      | 60      | 51-4 usciti |

Fonte: Archivio della SEI "Galileo Galilei" Umago.

**ELENCO DEGLI ALUNNI DELLA PRIMA E DELLA SECONDA  
CLASSE DELLA SCUOLA DI MATERADA NEL 1947-1948  
(MAESTRA GINA COSLOVICH MEI)**

|                        |                           |                       |                        |                      |                     |
|------------------------|---------------------------|-----------------------|------------------------|----------------------|---------------------|
| ALESSIO<br>MARCO       | COSLOVICH<br>BRUNO        | COSLOVICH<br>ITALO    | FEDERICI<br>SILVANO    | BELLETTI<br>ITALICO  | GIUGOVAZ<br>SILVIO  |
| NESICH<br>ANGELO       | SINCOVICH<br>MASSIMILIANO | TRENTO<br>FILIPPO     | TRENTO<br>GIOVANNI     | TRENTO<br>PRIMO      | TRENTO<br>SERGIO    |
| COCIANCICH<br>SILVANA  | COSLOVICH<br>REGINA       | COSLOVICH<br>ROMANITA | GUIGOVAZ<br>NERINA     | VISINTIN<br>INES     | SFERCO<br>NERINA    |
| COSLOVICH<br>FERRUCCIO | BELLETTI<br>LIVIO         | NESICH<br>MARIO       | PELLEGRINI<br>GIUSEPPE | TRENTO<br>DONATO     | ALESSIO<br>GIORGINA |
| CORONICA<br>ELDA       | TOMIZZA<br>ANNA           | COSLOVICH<br>BIANCA   | TONCHELLA<br>ROMANITA  | TUIACH<br>ANNA MARIA | COCIANCICH<br>BRUNO |

## ELENCO DEGLI ALUNNI DELLA SCUOLA DI MONTENETTO DEL 1947/1948

|                     |                      |                       |                       |                     |
|---------------------|----------------------|-----------------------|-----------------------|---------------------|
| CODIGLIA<br>LUCIANO | COCIANCICH<br>MARINO | CAVO<br>FERRUCCIO     | DOZ<br>FERRUCCIO      | FAVARO<br>LINO      |
| NESICH<br>CLAUDIO   | OCOVICH<br>SERGIO    | OCOVICH<br>GIUSEPPE   | VISENTIN<br>FERRUCCIO | VISENTIN<br>LUCIANO |
| VUCH<br>MARIA PIA   | VOCH<br>NERINA       | VILLANOVICH<br>LUIGIA | SANTIN<br>CESARINA    | MAUREL<br>LAURA     |
| ZANCOLA<br>LUCIANA  | MAUREL<br>GIUSEPPE   | VARDABASSO<br>EMILIO  | COCIANCICH<br>MARIA   |                     |

## NUMERO DEGLI ALUNNI DELLA SCUOLA DI UMAGO

| Anno<br>scolastico | 1959/60 | 1960/61 | 1961/62 | 1962/63 | 1963/64 | 1964/65 | 1965/66 | 1966/67 | 1967/68 |
|--------------------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|
| <b>UMAGO</b>       | 76      | 59      | 83      | 92      | 108     | 112     | 115     | 124     | 115     |
| Anno<br>scolastico | 1968/69 | 1969/70 | 1970/71 | 1971/72 | 1972/73 | 1973/74 | 1974/75 | 1975/76 | 1976/77 |
| <b>UMAGO</b>       | 115     | 112     | 117     | 114     | 103     | 101     | 98      | 97      | 92      |

Fonte: Annale della SEI "G. Galilei" Umago; E. e L. GIURICIN, op. cit., pp. 512-513.

## SAŽETAK

### *PRILOG POVIJESTI TALIJANSKIH ŠKOLA UMAŠTINE*

Esej rekonstruira dugotrajan razvoj pučkog obrazovanja u sjeveroistočnoj Istri. Na ovom području, gdje su većinu stanovništva činili Talijani ili talijanski govornici, nije bila prisutna dihotomija obilježena paralelnim prisustvom talijanskih i slavenskih škola, što je bilo tipično za druge dijelove Istre. Ono što prije svega proizlazi iz arhivskih istraživanja obavljenih u raznim školskim ustanovama tog područja je društveni problem pučkog obrazovanja. U prošlosti je broj polaznika škola bio vrlo malen zbog piramidalnog raslojavanja društva. Obrazovanje na talijanskom jeziku na ovom području se nastavilo i nakon raznih državnih promjena, tako da su i danas ovdje prisutne stabilne školske ustanove s dobrim brojem polaznika. Istraživanje se temelji na arhivskim vrelima koji se čuvaju u talijanskoj školi "Galileo Galilei" iz Umaga.

## POVZETEK

### *PRISPEVEK ZGODOVINA ITALIJANSKIH ŠOL V UMAGU*

Esej prikazuje počasen razvoj ljudskega šolstva v severozahodni Istri. To območje, poseljeno večinoma z italijanskim in italijansko govorečim prebivalstvom, ni poznalo delitve, običajne za druge dele Istre, za katero je bil značilen paralelizem med italijanskimi in slovanskimi šolami. Iz raziskav arhivskega gradiva različnih šol na tem območju je razviden družbeni problem, ki je bil povezan z ljudskim šolstvom. Število šolajočih se v preteklosti je bilo skromno zaradi piramidne družbene razslojenosti. Poučevanje v italijanskem jeziku na tem območju je potekalo neprekinjeno tudi v času različnih sprememb državnih ureditev in se še danes lahko pohvali s stabilnimi in dobro obiskanimi ustanovami. Raziskava temelji na arhivskih virih, shranjenih v italijanski šoli "Galileo Galilei" v Umagu.